



# CONFIMI

10 settembre 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

10/09/2020 La Verita' <b>La battaglia dei dazi sull'alluminio alza i prezzi soffocati dal Covid</b>	6
10/09/2020 L'Arena di Verona <b>Il rilancio del territorio Iniziativa al femminile</b>	8
10/09/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale <b>Biloni: «CremonaFiere</b>	9

## CONFIMI WEB

09/09/2020 Agenparl 00:50 <b>TRIBUNALE BREVETTI   CONFIMI INDUSTRIA: "MILANO OPPORTUNITÀ DI COMPETITIVITÀ PER LE PMI IN EUROPA"</b>	14
09/09/2020 wallstreetitalia.com 10:58 <b>Tribunale dei Brevetti: Milano opportunità per le Pmi secondo Confimi Industria</b>	15
09/09/2020 TgVerona Telenuovo 09:46 <b>Scuola imprenditoria,</b>	16
09/09/2020 TgVerona 11:35 <b>Scuola imprenditoria, "Agire sostenibile"</b>	17
09/09/2020 ilgiornaledeveronesi.it 00:49 <b>A Veronafiore torna Innovabiomed, il network place per il settore dei dispositivi medici</b>	18
09/09/2020 milanofinanza.it 00:56 <b>Milano: Confimi Industria, Tribunale Brevetti leva competitivita' nostre imprese</b>	20
09/09/2020 oglioponews.it 21:07 <b>Uniti per la provincia di Cremona: riunito cda e accolte nuove richieste degli ospedali</b>	21
09/09/2020 tgverona.it 10:21 <b>Scuola imprenditoria, "Agire sostenibile"</b>	22

## SCENARIO ECONOMIA

10/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale	24
<b>I progetti del governo: incentivi per assumere più donne e parità salariale tra i generi</b>	
10/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale	26
<b>I passi falsi sul Mes che preoccupano Bruxelles e i Paesi Ue</b>	
10/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale	28
<b>Borsa Italiana, il Tesoro pronto a usare il «golden power»</b>	
10/09/2020 Il Sole 24 Ore	30
<b>Via libera alle linee guida per finanziare i progetti</b>	
10/09/2020 La Repubblica - Nazionale	33
<b>Castelli "Mes obsoleto ma il governo non cadrà Draghi? Da lui abbiamo solo da imparare"</b>	
10/09/2020 La Repubblica - Nazionale	35
<b>Contratti, si allunga la lista dei dissidenti in Confindustria</b>	
10/09/2020 La Stampa - Nazionale	37
<b>"Le regole Bce una bomba atomica per le banche"</b>	
10/09/2020 Il Messaggero - Nazionale	38
<b>Fondo di rilancio europeo, piano all'Ue solo a gennaio ma non c'è nulla per Roma</b>	

## SCENARIO PMI

10/09/2020 Il Sole 24 Ore	41
<b>Salvare l'automotive: Berlino aiuta la filiera e l'innovazione</b>	
10/09/2020 Azienda Banca	43
<b>TRANSIZIONE ENERGETICA (2)</b>	
10/09/2020 Il Sole 24 Ore	44
<b>MATERIALLABEL tm, ESL PER LA FABBRICA SMART</b>	
10/09/2020 Azienda Banca	46
<b>Il crowdfunding è cresciuto. E va alla prova del Covid</b>	
10/09/2020 Il Messaggero - Frosinone	48
<b>Covid, fondi per imprese e commercianti</b>	

10/09/2020 Azienda Banca <b>Credito a tutto FinTech</b>	49
10/09/2020 MF - Nazionale <b>Sarà una Borsa alla moda</b>	52
10/09/2020 Il Riformista - Napoli <b>Subito digitale e banda larga per accelerare lo sviluppo</b>	54

# CONFIMI

3 articoli

## • INVESTIMENTI

### La battaglia dei dazi sull'alluminio alza i prezzi soffocati dal Covid

I valori sono crollati a causa della produzione costante a fronte del calo di domanda durante il lockdown. Le barriere Ue e le limitazioni contro le importazioni da Hong Kong rivitalizzeranno il settore. Borsa al traino

GIANLUCA BALDINI

• La pandemia ha peggiorato lo scenario dei metalli industriali con il lockdown • I che ha fatto crollare i prezzi. Anche l'alluminio ne ha risentito arrivando a scendere sotto i 1.500 dollari (ora è risalito sfiorando i 1.800) per tonnellata in un quadro aggravato da un'offerta che ha continuato a salire. C'è però una buona notizia che potrebbe spingere gli investitori a comprare a prezzo di saldo titoli azionari legati al settore dell'alluminio nella speranza che le quotazioni tornino a crescere. L'Ue applicherà - con effetto retroattivo dal 24 agosto - dazi tra il 37 e il 40% sulle importazioni di profilati in alluminio in arrivo dalla Cina. «Da anni le aziende italiane lottano contro barre, profilati, cavi e tubi venduti sottocosto» spiega **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** industria, che commenta così la notizia arrivata da Bruxelles, «siamo felici che l'indagine avviata a inizio anno sia giunta a questa conclusione, torneremo a essere competitivi». La Cina infatti è arrivata a esportare in Europa quasi 350.000 tonnellate di alluminio ogni anno; di queste, più di 36.000 arrivano in Italia. «Numeri che hanno messo fuori mercato le nostre aziende trasformatrici», dice Agnelli. Certo, la situazione del settore, non è rosea. L'energia rappresenta il 40% dei costi di produzione dell'alluminio e in questa industria vi è una bassa intensità di manodopera: questo non ha comportato la necessità di grandi tagli alla produzione a causa del Covid-19. Così i magazzini si sono riempiti in un momento in cui i mercati di sbocco importanti dell'alluminio come quello dell'industria automobilistica o quello dell'aeronautica o alimentare (lattine) non se la stanno passando ancora oggi troppo bene. Oltre a Bruxelles, anche «Donald Trump ha cercato di evitare lo strapotere cinese con una guerra sui dazi mentre l'eliminazione dello status di commercio speciale di Hong Kong ha chiuso una scappatoia commerciale che ha permesso a lungo di importare alluminio cinese a basso costo senza il pieno effetto delle tariffe statunitensi», spiega Salvatore Gaziano, direttore investimenti di Soldiexpert scf. Il settore cerca ora di trovare un punto di equilibrio, ma i dati ultimi trimestrali di Alcoa, il colosso Usa del settore, mostrano che la strada sarà probabilmente lunga. Si stima una domanda di alluminio primario che dovrebbe scendere del 13% negli Stati Uniti nel 2020 e saranno necessari ulteriori tagli di capacità produttiva per evitare un aumento delle scorte che potrebbe mantenere i prezzi sotto pressione per diversi anni. Nel 2021 però il settore potrebbe rialzare la testa e chi ha investito oggi nel comparto potrebbe beneficiarne. Già ora, poi, ci sono titoli che stanno crescendo. È il caso di Rio tinto (+25,3% in tre anni) e United company rusal (+20,4% in tre anni). Ci sono poi alcuni Etf che, puntando sulla diversificazione, hanno ridotto le perdite rispetto alla media dei titoli azionari del settore. Si tratta del Wisdomtree aluminium etf (-7,1% in un anno) e dell'Etfs aluminium (-11% in 12 mesi e 21% in 36).

11

1

- 
-

••

jü

•

1:

•

11 | United company rusal pie Fonte: Soldiexpert sef | I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO Nome I Wisdomtree aluminium | Etf aluminium | Bnp rici enhanced aluminium | Alcoa corp | Norsk hydro | Century aluminum company | Aluminum corp of China | Rio tinto | Danieli (tr)etc T • Isin r Je00b6vg2p72 De000a0krjs4 : De000pr5rau2 Us0138721065 No0005052605 Us1564311082 Us0222761092 . Us7672041008 It0000076502 li Je00b5bcw814 Rendimento . . . da inizio anno flg? -8,59% 1 -11,94% -10,70% -37,09% -21,31% 30,76% -21,99% -5,67% 1-10,32% -25,27% 1 2,56% Rendimento a un anno f -7,13% 1-11,22% -32,11% -16,20% P43,15% -15,75% 1; 21,59% -18,28% 4,12% 1 » » Rendimento atre anni -21,00% -16,24% -67,76% • • -42,69% -25,83% -40,25% 25,31% -43,41% 20,43%

«IN ITINERE». Undici appuntamenti, da dopodomani, tra città e provincia

## **Il rilancio del territorio Iniziativa al femminile**

La cultura, l'enogastronomia, con visite guidate

Undici appuntamenti da settembre a marzo, nel cuore di **Verona**, ma anche in Valpolicella, Lessinia ed est veronese, per un viaggio tra le eccellenze del territorio, siano esse di natura eno-gastronomica, culturale, teologica e produttiva. Il progetto "In Itinere" nasce dalla collaborazione tra il Gruppo di imprenditrici APIDonne **Confimi Verona** e Usacli (Unione Sportiva Acli), con il patrocinio del Comune, per promuovere occasioni di conoscenza e convivialità a vantaggio della ripresa post Covid dei comparti locali. Visite guidate in città, nelle chiese e nei luoghi storici, ma anche appuntamenti per conoscere la cultura enogastronomica del territorio, dai prodotti caseari della Lessinia alle vigne della Valpolicella, fino al tour guidato al castello di Montorio. Si parte dopodomani, con la visita alla chiesa di San Fermo (replica il 3 ottobre); il 10 ottobre esperienza sensoriale alle Cantine Benedetti La Villa a Negrar; il 24 ottobre percorso degustativo guidato tra i prodotti di Sant'Anna d'Alfaedo e la Lessinia; venerdì 30 e sabato 31 ottobre doppio incontro con l'imprenditoria femminile a Boscochiesanuova. Sabato 5 dicembre ci si sposta a Montecchia di Crosara; mercoledì 23 dicembre si entra nel clima natalizio con la celebrazione di don Martino Signoretto; domenica 10 gennaio si torna a Negrar per una passeggiata collettiva; ancora teologia il 15 gennaio mentre si torna alle degustazioni sabato 23 gennaio e sabato 6 marzo. Per informazioni e adesioni alle singole iniziative è possibile contattare la segreteria di USacli di **Verona** (e-mail presidenza@usaclivr.it, tel. 045 8038112 dal lunedì al venerdì con orario 8.30-12.30) o APIDonne (e-mail presidenza.**apid**@apiverona.net, tel. 045 8102001). L'iniziativa è stata presentata oggi in municipio dagli assessori alla Cultura e allo Sport. «Un progetto che trova la sua condivisione non solo per gli obiettivi che si pone», ha detto Francesca Biani, assessore alla Cultura, «ma anche perché nasce da un gruppo di donne coese e con grande iniziativa. Non è un segreto che la pandemia abbia pesato in modo importante sul mondo femminile, eppure le donne trovano sempre il modo di uscire dalle difficoltà e fornire nuovi stimoli. Questo ricco calendario di incontri ne è la dimostrazione».



L'INTERVISTA: PRESENTE E FUTURO IL PRESIDENTE

## Biloni: «CremonaFiere»

La spinta del neo presidente: «Ho accettato perché ritengo che la crisi sia un'opportunità di crescita. Il nostro resta un modello di business essenziale ma va sviluppato insieme». Idea polo specializzato

RICCARDO MARUTI n **CREMONA** Cr emona Fier e semina innovazione fra i detriti che lo tsunami Covid si è lasciato alle spalle: mentre il settore fieristico italiano è stato quasi azzerato dalla crisi innescata dall'emergenza sanitaria, **Cremona** sceglie di investire sul proprio futuro con un ambizioso progetto multidirezionale, già condiviso da tutti gli stakeholder locali e pronto ad essere presentato sui tavoli della politica regionale, nazionale ed europea. Con l'edizione digitale di **Cremona** Musica, in scena il 26 e 27 settembre, si inaugura il programma di rilancio del polo fieristico, che parte dalla conferma delle manifestazioni strategiche della stagione autunnale (le Fiere Zootecniche Internazionali e Il BonTà, oltre, appunto, a **Cremona** Musica) per gettare le basi di un rinnovamento fondato sull'ampio sviluppo dell'offerta espositiva, sulla riqualificazione delle strutture fieristiche e su una più ampia convergenza di vedute e intenti fra tutti i player del sistema territoriale. Il neo presidente Roberto Biloni, in carica da due mesi e mezzo, traccia la traiettoria del prossimo futuro di CremonaFiere. Presidente Biloni, quali sono i punti di forza e le criticità che ha rilevato? «CremonaFiere è una realtà virtuosa e consapevole della propria storia gloriosa. In particolare le Fiere Zootecniche, che si preparano a vivere la 75esima edizione, sono tra le manifestazioni più radicate in assoluto: **Cremona** è la prima provincia del Paese per Pil esclusivamente agricolo, con una quota vicina al 6%, e ovunque è riconosciuta come la capitale italiana dell'agro-zootecnia. Grazie al lavoro del CdA ho trovato un ambiente coeso e propositivo, frutto della collaborazione concreta fra i soggetti che fanno parte del sistema fieristico. CremonaFiere conta 17 soci e attualmente ne mancano tre all'interno della rappresentanza consiliare, ma le porte sono spalancate per raggiungere obiettivi importanti attraverso un approccio collegiale». Su cosa si basa il progetto di rilancio del quartiere fieristico di **Cremona**? «Anzitutto poggia su quella forte motivazione comune che coinvolge tutte le forze del territorio. In un quadro globale complicato, serve il coraggio di rischiare insieme. È proprio questo il presupposto su cui ha lavorato e continua a lavorare l'intera organizzazione, in stretta sinergia con il Comune di **Cremona** e la Camera di Commercio. Ho accettato questo importante incarico proprio perché ho riscontrato un'enorme voglia di ripartire. Personalmente auspico un ampliamento della platea degli interlocutori: penso, anzitutto, al coinvolgimento attivo dei Comuni di Crema e di Casalmaggiore». Occorre la capacità di rischiare, come ha sottolineato: quali sono le sfide da affrontare? «Siamo stati tra i primissimi a ribadire l'impegno a organizzare gli eventi fieristici, nonostante le conseguenze dell'emergenza epidemica sull'economia. Vogliamo considerare la crisi come un'opportunità. La prima sfida è la trasformazione di **Cremona** Musica: una scommessa che, siamo certi, rappresenterà un'esperienza preziosa. Abbiamo puntato su un approccio partecipativo che, partendo dal rapporto consolidato con Comune e Camera di Commercio, ha rafforzato le relazioni con le organizzazioni di categoria e con i singoli liutai. La parola chiave, insomma, è inclusione. **Cremona** Musica si svolgerà in città non solo per l'opportunità di accogliere gli espositori stranieri, che rappresentano oltre il 60% del totale, ma anche per il desiderio di dare vita a un nuovo senso di comunità. La fiera non può più essere al di là della tangenziale, ma deve diventare parte di un unico organismo urbano in cui si rispecchiano i valori dell'intero tessuto socio-economico. Far ripartire CremonaFiere significa riattivare un veicolo

essenziale per i servizi della città: uno studio dell'Università Bocconi dimostra che il business di un evento B2C produce un effetto moltiplicatore sul territorio fino al 500%, mentre l'indotto di un appuntamento B2B arriva a superare ampiamente il 1000%». Nell'interlocuzione con gli altri soggetti che fanno parte del sistema fieristico, ha trovato più resistenze o più sintonie? «Ho trovato una grande armonia, sostenuta da uno splendido spirito di condivisione. Quest'esperienza è per me estremamente motivante proprio in virtù del momento di difficoltà generale. Una delle mie prime mosse è stata la creazione di gruppo di lavoro interno per il confronto e lo sviluppo di idee, che comprende cinque consiglieri e il direttore della Fiera, ma è aperto a tutto il CdA». Il modello-fiera è ancora attuale o rischia di rivelarsi superato? «La fiera resta un modello di business essenziale ed è destinata a diventare sempre più uno spazio di confronto in cui elaborare e trasmettere messaggi salienti per l'economia. In ambito agricolo, ad esempio, i momenti fieristici sono l'occasione per sviluppare riflessioni e ideare soluzioni in tema di sostenibilità ambientale ed economica, riduzione delle emissioni, minimizzazione degli sprechi energetici, ottimizzazione delle nuove tecnologie. Quella della fiera è una voce che deve arrivare alla politica, senza sostituirsi, però, a quella delle organizzazioni professionali. Credo, inoltre, che il mondo fieristico non potrà ridursi ad un network di digital marketing, anche se il virtuale troverà uno spazio crescente all'interno: le relazioni e gli scambi avvengono attraverso il senso di fiducia che si costruisce con l'incontro e il dialogo e la stretta di mano conserva il suo valore anche in un mondo sempre più digitalizzato». Le Fiere Zootecniche Internazionali sono in programma per l'ultimo weekend di ottobre: quale format avete scelto di adottare? «Sicuramente gli appuntamenti convegnistici si svolgeranno sia in presenza che a distanza e la parte espositiva verrà allestita nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria, secondo le modalità concordate con gli operatori». Come ha trovato i conti di Cremona Fiere? «I conti sono a posto. La Fiera ha pochi debiti e riserve cospicue che garantiscono all'organizzazione una base di solidità. Siamo, però, nelle condizioni di cercare nuove collaborazioni: non possiamo pensare di restare da soli. Le sinergie con altre fiere potranno rafforzare la nostra posizione consentendoci di guadagnare nuove quote di mercato. Un esempio - già effettivo - è rappresentato dal circuito Lombardia Fiere, l'unica rete di impresa fieristica esistente, che ci vede al fianco di Brescia, Montichiari e Bergamo. Tra i primi risultati c'è stata l'organizzazione di Be Italian, manifestazione imperniata sui prodotti agroalimentari italiani che ha ottenuto un buon successo a New York. In prospettiva, Lombardia Fiere offre un'opportunità per lo scambio di competenze e di know how in vista di nuove manifestazioni condivise. CremonaFiere guarda anche in altre direzioni: in passato si è parlato di una possibile collaborazione con la fiera di Parma, ma io vedrei con favore anche una partnership con Milano o con Bologna, purché le nostre manifestazioni conservino la specializzazione e l'identità territoriale che le distingue». Le edizioni 2020 delle manifestazioni fieristiche possono essere considerate un investimento per il futuro? «Certamente. Quest'anno ci saranno inevitabilmente perdite importanti, in funzione dei costi di mantenimento delle strutture e dei dipendenti. L'intento principale è non perdere il turno e dimostrare la volontà di lavorare, di progettare il domani. Cremona Musica e le Fiere Zootecniche sono inserite ormai da una decina d'anni nel Piano di promozione del Made in Italy e, al di là del contesto attuale, restano punti di riferimento imprescindibili. Per il 2021 abbiamo in mente di incrementare il numero di appuntamenti fieristici da 19 a 22, con l'ingresso di tre nuove manifestazioni fra cui il Pets Festival, dedicato agli animali da compagnia, e CremonaBricks, che vuole proporre una visione evoluta ed innovativa del mondo Lego. Il calendario seminariale e artistico-

culturale comprenderà oltre 250 eventi, compresi quelli programmati a l ' interno delle manifestazioni principali. La Fiera vive tutto l ' anno con convegni, assemblee ed eventi privati. Un microcosmo in costante fermento. Tra le azioni per il rilancio del centro congressi abbiamo già rivisto le tariffe al ribasso » . Dal punto di vista immobiliare, quali interventi ritiene sia necessario pianificare? «Abbiamo già elaborato e prodotto un piano che verrà presentato ai politici locali, ma anche ai rappresentanti cremonesi in sede sia regionale che europea. Tra i nostri obiettivi c ' è quello prioritario di rendere la Fiera un polo specializzato nella convegnistica e nella formazione professionale. E tendendo a quello scopo, risulterebbe funzionale la realizzazione all ' interno del complesso fieristico di appositi spazi destinati all ' accoglienza e al pernottamento, gestiti direttamente dalle organizzazioni del commercio. Inoltre stiamo lavorando su un ' ulteriore idea, in collaborazione con l ' Ats Val Padana, che potrebbe aprire un nuovo fronte d ' interesse. Per quanto riguarda le manutenzioni, invece, abbiamo le idee già chiare: sono in programma il rifacimento degli asfalti, il frazionamento dei padiglioni, la sistemazione degli ingressi e la ristrutturazione della vecchia palazzina degli uffici. Un set di interventi che richiede anche un ingente adeguamento sul piano antisismico e del risparmio energetico. In questo piano, quale ruolo assumerà il palasport? «Naturalmente il palazzetto è un punto focale: ci siederemo attorno a un tavolo per far convivere le rispettive esigenze. Il palazzetto è indubbiamente una struttura progettata per lo sport, ma l ' impianto può essere adeguato per ospitare anche l ' esposizione delle bovine da latte. Non escludiamo, comunque, di poter realizzare la mostra zootecnica a l ' interno di un nuovo impianto. Abbiamo già in agenda per il 22 settembre un incontro in Regione con il vice presidente Fabrizio Sala e gli assessori Fabio Rolfi e Alessandro Mattinzoli per illustrare la nostra bozza di progetto». Come le sorti della Camera di Commercio possono incidere sul futuro di CremonaFiere? «Sono convinto che si andrà verso l ' aggregazione fra le Camere di **Cremona**, Pavia e **Mantova**, che produrrà un inevitabile riduzione della rappresentanza di chi è attualmente in giunta. In questo senso la Fiera potrà diventare uno spazio aggregativo e decisionale, specialmente nella fase di transizione che condurrà alla costituzione dei comitati territoriali. Non ci sono altre realtà fieristiche di riferimento nelle altre due province, perciò mi auguro che CremonaFiere possa trovare un ' importante occasione di valorizzazione» . © RIPRODUZIONE RISERVATA I SOCI CREMONAFIERE S.P.A. Credito Padano 5% Libera Associazione Agricoltori 5% Consorzio Agrario 5% Confcommercio 5% CNA 5% **Federazione** Coltivatori Diretti 5% Associazione Artigiani 5% **Apindustria** 5% Confcooperative Banco BPM S.p.A. 5% 5% Comune di **Cremona** 15% Provincia di **Cremona** 10% Camera di Commercio 10% Associazione Provinciale Allevatori 10% Associazione Industriali 5%

IL PROGETTO OBIETTIVI Consolidamento asset Nuovi prodotti Integrazione territorio Maggiore credibilità COME Rinnovo proposta fieristica Nuovi modelli di business Ruolo più integrato con il territorio Attività e visibilità costante AMBITI DI RIFERIMENTO Musica ( **Cremona** Musica) Zootecnia (Fiere Zootecniche) Digitalizzazione (Polo tecnologico) Sostenibilità Formazione AZIONI DI SISTEMA Aggregazione territoriale Aggregazione in fiera NUOVI MODELLI DI BUSINESS Formazione Incubatore Punto di riferimento professionale Eventi scorporate e privati INTERVENTI STRUTTURALI Ristrutturazioni Manutenzioni Adeguamento ingressi Completamento padiglione 4 Frazionamento padiglioni FIERE DI **PARMA** CAMBIO AL VERTICE GINO GANDOLFI S UCC E D E AD AURICCHIO

n **PARMA** Scelto all ' unanimità dal nuovo consiglio, il nuovo presidente delle Fiere di **Parma** è il professore Gino Gandolfi che succede a Giandomenico Auricchio , che lascia l ' incarico dopo sei anni. E ' stato nominato dal nuovo consiglio di Fiere di **Parma** composto, oltre che da

Gandolfi, da Olivier Guilhamon, vice direttore generale corporate di Crédit Agricole Italia, Antonio Cellie (alla guida da anni del polo fieristico in qualità di amministratore delegato), Annalisa Sassi (vice presidente uscente e presidente dell'Unione **Parmense** degli Industriali), Loretta Losi (Lega coop), Guido Cristini (professore di economia, ex pro rettore vicario ed ex presidente della Società italiana di marketing), Andrea Zanlari (presidente della Camera di commercio) e Matteo Bianchi (responsabile governo affari legali e societari di Crédit Agricole).

Foto: Il presidente Roberto Biloni: in carica da due mesi e mezzo, lancia le sue sfide per il futuro

# CONFIMI WEB

8 articoli

## TRIBUNALE BREVETTI | CONFIMI INDUSTRIA: "MILANO OPPORTUNITÀ DI COMPETITIVITÀ PER LE PMI IN EUROPA"

TRIBUNALE BREVETTI | **CONFIMI** INDUSTRIA: "MILANO OPPORTUNITÀ DI COMPETITIVITÀ PER LE PMI IN EUROPA" by Redazione 9 Settembre 2020 00 (AGENPARL) - mer 09 settembre 2020 [image: image.png] \***Confimi** Industria su Tribunale Unico dei Brevetti: \* \*"Milano come opportunità di competitività delle nostre PMI in Europa" \* Roma, 09 settembre 2020 - "La scelta di candidare Milano a ospitare la divisione centrale del Tribunale Europeo Unico dei Brevetti non è solo una necessità di un rafforzamento del posizionamento politico del nostro Paese in Europa, ma un importante leva di competitività per le nostre industrie" dichiara **Confimi** Industria a 24 ore dall'incontro europeo che decreterà la sede, attualmente vacante, di uno dei tre tribunali europei. "Noi lo chiediamo da anni - ricorda la Confederazione del manifatturiero italiano - da quando a seguito della Brexit non era più possibile immaginare Londra come una delle tre sedi europee". E spiega ancora **Confimi** "e ne abbiamo ricordato l'importanza al premier Conte in occasione degli Stati Generali dell'Economia e ancora al Ministro Di Maio a ridosso del Patto per l'Export". Del resto fa presente **Confimi** Industria "il criterio individuato per la scelta delle sedi fu considerare i Paesi che avevano avuto il maggior numero di brevetti europei validati: dopo Germania, Gran Bretagna, Francia, c'è appunto l'Italia". Una necessità, quella di avere una sede del TUB in "casa" che, per **Confimi** Industria nasce anche da considerazioni più prettamente pragmatiche: "discutere in Europa una causa di controversia in materia di brevetti rappresenta per le nostre piccole e medie imprese un esborso di diverse centinaia di migliaia di euro, difficoltà linguistiche e giuridiche spesso insormontabili". E Milano, proprio in qualità di polo economico di maggiore industrializzazione del paese, sembra la candidata naturale: qui si registrano il 32% dei brevetti italiani, è la sede giudiziaria in cui si concentrano in misura maggiore (oltre il 70% rispetto al resto d'Italia) le controversie in materia di brevetti, e vi è una fortissima concentrazione delle imprese del settore farmaceutico e chimico (il 42% del settore farmaceutico e il 31% del settore chimico), e cioè proprio di quei settori di cui è attualmente investita la Corte Centrale di Londra. "Ci auguriamo che domani il nostro Governo ottenga un importante risultato per la valorizzazione e competitività delle nostre imprese, perdere quest'opportunità rappresenterebbe un ulteriore ostacolo alla valorizzazione del Made in Italy" chiosa **Confimi** Industria. Eleonora Niro --

## Tribunale dei Brevetti: Milano opportunità per le Pmi secondo Confimi Industria

Tribunale dei Brevetti: Milano opportunità per le Pmi secondo **Confimi** Industria 9 Settembre 2020, di Redazione Wall Street Italia Impresa "La scelta di candidare Milano a ospitare la divisione centrale del Tribunale Europeo Unico dei Brevetti non è solo una necessità di un rafforzamento del posizionamento politico del nostro Paese in Europa, ma un importante leva di competitività per le nostre industrie" dichiara **Confimi** Industria a 24 ore dall'incontro europeo che decreterà la sede, attualmente vacante, di uno dei tre tribunali europei. "Noi lo chiediamo da anni - ricorda la Confederazione del manifatturiero italiano - da quando a seguito della Brexit non era più possibile immaginare Londra come una delle tre sedi europee". E spiega ancora **Confimi** "e ne abbiamo ricordato l'importanza al premier Conte in occasione degli Stati Generali dell'Economia e ancora al Ministro Di Maio a ridosso del Patto per l'Export". Del resto fa presente la Confederazione dell'Industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata "il criterio individuato per la scelta delle sedi fu considerare i Paesi che avevano avuto il maggior numero di brevetti europei validati: dopo Germania, Gran Bretagna, Francia, c'è appunto l'Italia". Una necessità, quella di avere una sede del TUB in "casa" che, per **Confimi** Industria nasce anche da considerazioni più prettamente pragmatiche: "discutere in Europa una causa di controversia in materia di brevetti rappresenta per le nostre piccole e medie imprese un esborso di diverse centinaia di migliaia di euro, difficoltà linguistiche e giuridiche spesso insormontabili". E Milano, proprio in qualità di polo economico di maggiore industrializzazione del Paese, sembra la candidata naturale: qui si registrano il 32% dei brevetti italiani, è la sede giudiziaria in cui si concentrano in misura maggiore (oltre il 70% rispetto al resto d'Italia) le controversie in materia di brevetti, e vi è una forte concentrazione delle imprese del settore farmaceutico e chimico (il 42% del settore farmaceutico e il 31% del settore chimico), e cioè proprio di quei settori di cui è attualmente investita la Corte Centrale di Londra. "Ci auguriamo che domani il nostro Governo ottenga un importante risultato per la valorizzazione e competitività delle nostre imprese, perdere quest'opportunità rappresenterebbe un ulteriore ostacolo alla valorizzazione del Made in Italy" chiosa **Confimi** Industria.

## Scuola imprenditoria,

"Agire sostenibile" 09/09/2020 11:35 E' pronta al decollo l'edizione 2020 della Scuola per l'imprenditoria, presentata a Boscomantico dai responsabili dei Gruppi Giovani che aderiscono a questo progetto formativo unico nel suo genere in Italia sostenuto dalla Camera di Commercio di Verona. Alla serata sono intervenuti Luigi Boscolo Bariga presidente Gruppo Giovani di Confcommercio Verona; Michele Ghibellini, presidente API Giovani **Confimi** Verona; Massimo Dal Forno, presidente Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona; Alessia Privitera, referente Spi Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia; Gianmario Aldighieri, presidente Confcooperative Verona; Francesco Tosato, vicepresidente Confcooperative Verona; Giorgia Speri, presidente Confartigianato Imprese Verona Giovani Imprenditori; Alberto Giarola, presidente Casartigiani Verona Gruppo Giovani. Filo conduttore della dodicesima edizione è la sostenibilità. Oggi più che mai, hanno detto gli intervenuti, è necessario che le imprese adottino strategie aziendali che nel lungo periodo aiutino a realizzare obiettivi di crescita e di redditività sostenibili che guardino anche alla creazione di valore condiviso, la riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento del benessere delle persone. L'obiettivo del percorso del 2020 è dotare i partecipanti di nozioni e strumenti che possano permettere agli imprenditori di oggi di iniziare ad "Agire sostenibile", migliorando l'efficienza, riducendo gli sprechi, implementando un nuovo modello di sviluppo sostenibile, dotandosi di strumenti che permettano di monitorare i risultati delle azioni intraprese e successivamente di comunicarli in modo vincente. Quattro gli incontri in programma: sabato 26 settembre (tema: "Ottimizzare per la sostenibilità" nella sede dell'area 127 di Ronco all'Adige), sabato 24 ottobre ("Il valore della sostenibilità", alla cooperativa sociale Monteverde di Badia Calavena), sabato 7 novembre ("Sostenibilità applicata", al Museo Nicolis di Villafranca) e venerdì 27 novembre ("Comunicare la sostenibilità", cantina Rocca Sveva di Soave). La Scuola dell'Imprenditoria, resa possibile dal contributo di numerosi vari sponsor, è nata nel 2008 per volere delle principali associazioni di categoria veronesi; alla base gli obiettivi di fare sistema, fare rete e fare formazione con metodologia esperienziale. Ad oggi aderiscono 7 associazione di categoria e 2 ordini professionali e l'auspicio espresso negli interventi è che il numero, nei prossimi anni, aumenti ancora. Partecipando si ha la possibilità di relazionarsi e confrontarsi tra imprenditori e professionisti di diversi settori, con differenti background e questa pluralità permette di arricchirsi e far crescere professionalmente ma anche come persone. Nessun commento per questo articolo. GRUPPO TELENUOVO Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019 Direttore Editore: Luigi Vinco - Direttore Responsabile: Andrea Andreoli Direttore testata online: Marco Gastaldo Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 | Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v. Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837



## Scuola imprenditoria, "Agire sostenibile"

"Agire sostenibile" 09/09/2020 11:35 E' pronta al decollo l'edizione 2020 della Scuola per l'imprenditoria, presentata a Boscomantico dai responsabili dei Gruppi Giovani che aderiscono a questo progetto formativo unico nel suo genere in Italia sostenuto dalla Camera di Commercio di Verona. Alla serata sono intervenuti Luigi Boscolo Bariga presidente Gruppo Giovani di Confcommercio Verona; Michele Ghibellini, presidente API Giovani **Confimi** Verona; Massimo Dal Forno, presidente Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona; Alessia Privitera, referente Spi Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia; Gianmario Aldighieri, presidente Confcooperative Verona; Francesco Tosato, vicepresidente Confcooperative Verona; Giorgia Speri, presidente Confartigianato Imprese Verona Giovani Imprenditori; Alberto Giarola, presidente Casartigiani Verona Gruppo Giovani. Filo conduttore della dodicesima edizione è la sostenibilità. Oggi più che mai, hanno detto gli intervenuti, è necessario che le imprese adottino strategie aziendali che nel lungo periodo aiutino a realizzare obiettivi di crescita e di redditività sostenibili che guardino anche alla creazione di valore condiviso, la riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento del benessere delle persone. L'obiettivo del percorso del 2020 è dotare i partecipanti di nozioni e strumenti che possano permettere agli imprenditori di oggi di iniziare ad "Agire sostenibile", migliorando l'efficienza, riducendo gli sprechi, implementando un nuovo modello di sviluppo sostenibile, dotandosi di strumenti che permettano di monitorare i risultati delle azioni intraprese e successivamente di comunicarli in modo vincente. Quattro gli incontri in programma: sabato 26 settembre (tema: "Ottimizzare per la sostenibilità" nella sede dell'area 127 di Ronco all'Adige), sabato 24 ottobre ("Il valore della sostenibilità", alla cooperativa sociale Monteverde di Badia Calavena), sabato 7 novembre ("Sostenibilità applicata", al Museo Nicolis di Villafranca) e venerdì 27 novembre ("Comunicare la sostenibilità", cantina Rocca Sveva di Soave). La Scuola dell'Imprenditoria, resa possibile dal contributo di numerosi vari sponsor, è nata nel 2008 per volere delle principali associazioni di categoria veronesi; alla base gli obiettivi di fare sistema, fare rete e fare formazione con metodologia esperienziale. Ad oggi aderiscono 7 associazione di categoria e 2 ordini professionali e l'auspicio espresso negli interventi è che il numero, nei prossimi anni, aumenti ancora. Partecipando si ha la possibilità di relazionarsi e confrontarsi tra imprenditori e professionisti di diversi settori, con differenti background e questa pluralità permette di arricchirsi e far crescere professionalmente ma anche come persone. Nessun commento per questo articolo. GRUPPO TELENUEVO Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019 Direttore Editore: Luigi Vinco - Direttore Responsabile: Andrea Andreoli Direttore testata online: Marco Gastaldo Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 | Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v. Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837

## A Veronafiere torna Innovabiomed, il network place per il settore dei dispositivi medici

A Veronafiere torna Innovabiomed, il network place per il settore dei dispositivi medici 9th Settembre, 2020 ilgiornaledeveronesi Veronafiere 0 comments L'evento, programmato a marzo e rinviato a causa del Covid-19, conferma il format della prima edizione con ospiti di rilievo internazionale e occasioni di networking nel segno dell'innovazione. Verona, 8 settembre 2020. Mettere in connessione discipline, competenze e professionalità diverse per favorire l'innovazione e contribuire alla crescita di un settore di primaria importanza per il paese, come ha evidenziato l'emergenza sanitaria degli ultimi mesi. È questa la mission della seconda edizione di Innovabiomed, il network place per il settore dei dispositivi medici, in programma il 26 e 27 ottobre 2020 al Centro Congressi Palaexpo di Veronafiere. L'evento, in presenza e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza previste dalle normative in tema Covid-19, è organizzato da Veronafiere in collaborazione con distrettobiomedicale.it, il portale del più importante distretto biomedicale italiano. Partner di Innovabiomed sono Confindustria Dispositivi Medici, Confapi Sanità e **Confimi** Sanità. Titolo dell'edizione 2020 è "Oltre l'emergenza". Attraverso lo scambio di esperienze fra l'area medico-scientifica e quella aziendale, Innovabiomed rappresenta un'occasione utile per guardare alle prossime sfide del settore, favorendo lo sviluppo di relazioni che possano contribuire all'innovazione. L'evento metterà in contatto le aziende produttrici di dispositivi medici, i loro fornitori e gli operatori del mondo sanitario, riflettendo sugli scenari futuri ma mettendo al centro le innovazioni già applicabili, anche alla luce delle diverse problematiche emerse con la diffusione della pandemia. Il programma prevede relatori di rilievo internazionale, convegni, tavole rotonde, workshop e un'area business con la presenza di aziende altamente innovative. Fra gli ospiti che hanno già confermato la partecipazione all'evento c'è il prof. Walter Ricciardi, Professore Ordinario di Igiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Direttore Scientifico Istituti Clinici Scientifici Maugeri, Presidente del Mission Board for Cancer della Commissione Europea, Presidente della World Federation of Public Health Associations, Coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione Human Technopole, Consigliere del Ministro della Salute. Il prof. Ricciardi interverrà al convegno inaugurale di Innovabiomed dal titolo "The Health Care (R)evolution: Innovabiomed 2018-2020, dove eravamo rimasti, dove stiamo andando e cosa ci ha insegnato l'emergenza Covid-19". Questi i temi che saranno affrontati nel corso dell'appuntamento che lunedì 26 ottobre alle ore 9.30 aprirà il programma dell'evento: nanotecnologie, teranostica e oncologia di precisione; decellularizzazione e medicina rigenerativa; cuore umano, meccanico e biologico; nuovi percorsi dei sistemi sanitari, investimenti a sostegno dell'innovazione. Il comitato scientifico di Innovabiomed è costituito da: dott. Carlo A. Adami, chirurgo vascolare, innovatore, pioniere di tecniche chirurgiche, ideatore dell'evento e Presidente del Comitato Scientifico; dott. Luigi Bertinato, coordinatore della Struttura della Clinical Governance e Responsabile della Segreteria Scientifica della Presidenza dell'Istituto Superiore di Sanità; prof. Gino Gerosa, Professore Ordinario di Cardiocirurgia della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova, Direttore del Centro di Cardiocirurgia e del Programma Trapianto di cuore e Assistenza Meccanica dell'Azienda Ospedaliera-Università di Padova e Presidente della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca; prof. Giampaolo Tortora, Professore Ordinario di Oncologia Medica della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Direttore del Cancer Center e

della Oncologia Medica della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS di Roma. Protocollo Verona safebusiness. La ripartenza è prevista dagli ultimi protocolli di sicurezza, validati dal Comitato tecnico-scientifico (CTS) come stabilito con il DPCM del 7 agosto 2020. Veronafiere insieme ad Aefi, l'associazione di riferimento per le fiere italiane, e agli altri player del settore in Italia, ha definito un Protocollo regolamentare (conforme alle Linee guida per la riapertura delle attività economiche e produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome) finalizzato a fornire indicazioni organizzative ed operative per incrementare l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di COVID-19, durante manifestazioni ed eventi. Utilizzo dei DPI, distanziamento, presidi medici, pulizia e sanificazione periodica degli spazi, per l'occasione riprogettati e ottimizzati secondo le normative, segnaletica informativa adeguata, un piano di emergenza organizzato e puntuale, formazione del personale a contatto con il pubblico e controllo sanitario agli ingressi sono solo alcune delle iniziative finalizzate alla totale sicurezza del quartiere fieristico e dei suoi uffici. Regole indispensabili che confermano quel livello di sicurezza che da sempre Veronafiere ha assicurato durante tutte le fasi delle proprie manifestazioni ed eventi (allestimento-svolgimento-disallestimento). In aggiunta a queste, per garantire la massima igiene e il rispetto del distanziamento, Veronafiere ha scelto di sanificare tutti gli ambienti alla vigilia delle manifestazioni, di installare termoscanner ai tornelli di ingresso e predisporre un controllo degli assembramenti con telecamere. Infine, per tutti gli eventi è prevista l'istituzione di un punto informativo e di servizi con isolation room dedicata a eventuali sintomi da COVID-19. Anche accessi e contatti durante le fiere sono previsti in modalità "contactless" grazie alle app delle manifestazioni, che permettono l'entrata all'evento con QRcode, lo scambio di biglietti da visita virtuali, la mappa geolocalizzata e la prenotazione dei ristoranti all'interno delle aree espositive.

## Milano: Confimi Industria, Tribunale Brevetti leva competitivita' nostre imprese

MF Dow Jones Milano: **Confimi** Industria, Tribunale Brevetti leva competitivita' nostre imprese MILANO (MF-DJ)--"La scelta di candidare Milano a ospitare la divisione centrale del Tribunale Europeo Unico dei Brevetti non e' solo una necessita' di un rafforzamento del posizionamento politico del nostro Paese in Europa, ma un importante leva di competitivita' per le nostre industrie". Lo afferma **Confimi** Industria a 24 ore dall'incontro europeo che decretera' la sede, attualmente vacante, di uno dei tre tribunali europei, aggiungendo che "noi lo chiediamo da anni, da quando a seguito della Brexit non era piu' possibile immaginare Londra come una delle tre sedi europee. E ne abbiamo ricordato l'importanza al premier Conte in occasione degli Stati Generali dell'Economia e ancora al Ministro Di Maio a ridosso del Patto per l'Export". Del resto, fa presente **Confimi** Industria, "il criterio individuato per la scelta delle sedi fu considerare i Paesi che avevano avuto il maggior numero di brevetti europei validati: dopo Germania, Gran Bretagna, Francia, c'e' appunto l'Italia". Una necessita', quella di avere una sede del Tub in "casa" che, per **Confimi** Industria nasce anche da considerazioni piu' prettamente pragmatiche: "discutere in Europa una causa di controversia in materia di brevetti rappresenta per le nostre piccole e medie imprese un esborso di diverse centinaia di migliaia di euro, difficolta' linguistiche e giuridiche spesso insormontabili". Milano, proprio in qualita' di polo economico di maggiore industrializzazione del Paese, sembra la candidata naturale: qui si registrano il 32% dei brevetti italiani, e' la sede giudiziaria in cui si concentrano in misura maggiore (oltre il 70% rispetto al resto d'Italia) le controversie in materia di brevetti, e vi e' una fortissima concentrazione delle imprese del settore farmaceutico e chimico (il 42% del settore farmaceutico e il 31% del settore chimico), e cioe' proprio di quei settori di cui e' attualmente investita la Corte Centrale di Londra. "Ci auguriamo che domani il nostro Governo ottenga un importante risultato per la valorizzazione e competitivita' delle nostre imprese, perdere quest'opportunita' rappresenterebbe un ulteriore ostacolo alla valorizzazione del Made in Italy", conclude **Confimi** Industria. alb alberto.chimenti@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 09/09/2020 13:03</strong

## Uniti per la provincia di Cremona: riunito cda e accolte nuove richieste degli ospedali

9 settembre 2020 Uniti per la provincia di Cremona: riunito cda e accolte nuove richieste degli ospedali Come già accennato prima della pausa estiva, si è dato mandato per individuare, tramite analisi delle offerte che perverranno, la ditta miglior offerente per la realizzazione di un sito internet dove verranno pubblicati i resoconti e le iniziative che sono state possibili e saranno possibili grazie alla generosità dei cittadini. Dopo la pausa estiva, si è riunito oggi, martedì 8 settembre, il Cda dell'Associazione Uniti per Cremona: all'ordine del giorno già i primi interventi relativi alla mission dell'Associazione, con l'analisi, e relativo accoglimento, di alcune richieste delle locali ASST E ATS in termini di acquisto di macchinari diagnostici propedeutici alla gestione dell'iter dei trattamenti Covid e post-Covid. In tal senso, verranno a breve contattati nuovamente i Direttori Generali per stabilire prassi e procedure inerenti questi acquisti e donazioni. A tal proposito, l'Associazione in queste settimane ha ricevuto molti ringraziamenti provenienti dalle realtà socio-sanitarie per quanto fatto e per quanto si farà in tale ambito. Nella riunione di martedì, inoltre, sono stati indicati Tesoriere **Alberto Griffini** e Segretario generale Giovanni Bozzini, che saranno ratificati dalla Assemblea dell'Associazione il prossimo 21 settembre. Come già accennato prima della pausa estiva, si è dato mandato per individuare, tramite analisi delle offerte che perverranno, la ditta miglior offerente per la realizzazione di un sito internet dove verranno pubblicati i resoconti e le iniziative che sono state possibili e saranno possibili grazie alla generosità dei cittadini. redazione@oglioponews.it © Riproduzione riservata

## Scuola imprenditoria, "Agire sostenibile"

PRESENTATA L'EDIZIONE 2020 Scuola imprenditoria, "Agire sostenibile" 09/09/2020 11:35 E' pronta al decollo l'edizione 2020 della Scuola per l'imprenditoria, presentata a Boscomantico dai responsabili dei Gruppi Giovani che aderiscono a questo progetto formativo unico nel suo genere in Italia sostenuto dalla Camera di Commercio di Verona. Alla serata sono intervenuti Luigi Boscolo Bariga presidente Gruppo Giovani di Confcommercio Verona; Michele Ghibellini, presidente API Giovani **Confimi** Verona; Massimo Dal Forno, presidente Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona; Alessia Privitera, referente Spi Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia; Gianmario Aldighieri, presidente Confcooperative Verona; Francesco Tosato, vicepresidente Confcooperative Verona; Giorgia Speri, presidente Confartigianato Imprese Verona Giovani Imprenditori; Alberto Giarola, presidente Casartigiani Verona Gruppo Giovani. Filo conduttore della dodicesima edizione è la sostenibilità. Oggi più che mai, hanno detto gli intervenuti, è necessario che le imprese adottino strategie aziendali che nel lungo periodo aiutino a realizzare obiettivi di crescita e di redditività sostenibili che guardino anche alla creazione di valore condiviso, la riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento del benessere delle persone. L'obiettivo del percorso del 2020 è dotare i partecipanti di nozioni e strumenti che possano permettere agli imprenditori di oggi di iniziare ad "Agire sostenibile", migliorando l'efficienza, riducendo gli sprechi, implementando un nuovo modello di sviluppo sostenibile, dotandosi di strumenti che permettano di monitorare i risultati delle azioni intraprese e successivamente di comunicarli in modo vincente. Quattro gli incontri in programma: sabato 26 settembre (tema: "Ottimizzare per la sostenibilità" nella sede dell'area 127 di Ronco all'Adige), sabato 24 ottobre ("Il valore della sostenibilità", alla cooperativa sociale Monteverde di Badia Calavena), sabato 7 novembre ("Sostenibilità applicata", al Museo Nicolis di Villafranca) e venerdì 27 novembre ("Comunicare la sostenibilità", cantina Rocca Sveva di Soave). La Scuola dell'Imprenditoria, resa possibile dal contributo di numerosi vari sponsor, è nata nel 2008 per volere delle principali associazioni di categoria veronesi; alla base gli obiettivi di fare sistema, fare rete e fare formazione con metodologia esperienziale. Ad oggi aderiscono 7 associazione di categoria e 2 ordini professionali e l'auspicio espresso negli interventi è che il numero, nei prossimi anni, aumenti ancora. Partecipando si ha la possibilità di relazionarsi e confrontarsi tra imprenditori e professionisti di diversi settori, con differenti background e questa pluralità permette di arricchirsi e far crescere professionalmente ma anche come persone.

# SCENARIO ECONOMIA

8 articoli

Il lavoro

## **I progetti del governo: incentivi per assumere più donne e parità salariale tra i generi**

Lorenzo Salvia

ROMA È vero che i progetti candidati sono 660, e sulle scrivanie che contano si fatica a trovare spazio. Ma è anche vero, per fortuna, che un primo nucleo di proposte papabili è stato individuato. Tra queste, vedi alla voce equità e inclusione, ci sono quelle che affrontano uno dei problemi più antichi e profondi del nostro Paese, il difficile rapporto tra il lavoro e le donne.

In Italia il tasso di occupazione femminile è al 42,5%, mentre gli uomini arrivano al 67,6%. Una differenza di 25 punti. Senza contare che al Sud precipitiamo addirittura al 32,8%. Secondo il governo il Recovery plan deve essere l'occasione per cominciare a chiudere questa forbice tra uomini e donne. In che modo? Le ipotesi sul tavolo sono tante. Ma la madre di tutte le riforme è un piano di incentivi alle assunzioni per le donne che sia valido non solo nel Mezzogiorno ma in tutto il Paese. Le valutazioni sono ancora in corso. Anche perché la storia insegna che gli incentivi, sotto forma di sconto sui contributi alle aziende che assumono, restano un'arma a doppio taglio. Possono spingere le assunzioni all'inizio ma poi, quando finiscono, ci può essere un effetto risacca che, proprio come l'onda che torna indietro, fa perdere tutto il terreno conquistato. Il Recovery fund, tuttavia, con le sue risorse spendibili in sei anni, consente di avere un orizzonte lungo, di andare oltre una semplice manovra di fine anno. Quei dieci punti di occupazione che il governo intende raggiungere sfruttando il piano di aiuti europei, insomma, devono essere soprattutto rosa. Ma non bisogna guardare soltanto i numeri.

Nelle linee guida per il piano da inviare a Bruxelles, si parla di empowerment femminile, cioè di riequilibrio dei rapporti di forza tra uomini e donne. In che modo? Ci sarà il restyling di alcuni interventi classici, come gli incentivi alla autoimprenditorialità, le donne che aprono un'impresa, e programmi dedicati alla formazione. Ma ci sono anche due idee più di rottura. La prima è il congedo obbligatorio di paternità lungo. Oggi è di sette giorni, a gennaio il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi (Pd) aveva proposto di portarlo a un mese. Con il Recovery fund potrebbe arrivare a tre mesi, lasciando intatti i cinque mesi per la donna. Con l'obiettivo di riequilibrare il lavoro di cura, che pesa anche sulla carriera. C'è da dire che solo le prime ipotesi di un congedo così lungo, otto mesi in tutto, hanno spinto gli imprenditori a far arrivare al governo le loro perplessità. Ma l'intenzione è di andare avanti anche perché il congedo di paternità lungo e il riequilibrio dei carichi famigliari dovrebbe ridurre il Gender pay gap, cioè la differenza di stipendio tra uomini e donne a parità di mansioni, che nel nostro Paese è del 7,4%. Tuttavia l'effetto non è certo, potrebbe essere comunque lento. Per questo, in particolare il Pd, preme per introdurre una serie di meccanismi automatici per contrastare la differenza di salario e anche nelle carriere. Il taglio delle tasse sul lavoro, ad esempio, potrebbe essere più corposo per le donne rispetto agli uomini. Ma si tratta di una strada delicata, anche dal punto di vista del rispetto della Costituzione. Possibile che alla fine ci si debba accontentare del solo effetto indiretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi europei a disposizione per l'Italia Quanto vale il programma Next Generation Ue per l'intera Europa 750 672,5 miliardi di euro Recovery and Resilience Facility Quando vanno



impegnate le risorse Itarget del governo 2021-2022 2023 70% 30% Raddoppiare il tasso di crescita da 0,8% nell'ultimo decennio all'1,6% (pari alla media Ue) Aumentare il tasso di occupazione dal 63% al 73% L'obiettivo di spesa in investimenti pubblici: 3% del Pil Obiettivo da raggiungere come spesa in Ricerca & Sviluppo: 2,06% del Pil (da 1,35%) di cui: Sussidi 312,5 Prestiti 360 ReactEU 47,5 Horizon Europe 5 InvestEU 5,6 Sviluppo rurale 7,5 Fondo per la Transizione Giusta 10 RescEU 1,9 Risorse complessive delNextGenerationUe disponibili per'Italia 191,4 miliardi dalla Recovery and Resilience Facility (stima) 17,6 miliardi altri fondi Ue 209 miliardi TOTALE

### **Il divario**

*Il tasso di occupazione femminile è al 42,5%, quello degli uomini al 67,6%, con una forbice più ampia al Sud*

*Il governo punta a incentivi alle donne che avviano una impresa e a ridurre il divario salariale tra uomini e donne*

*La parola*

### **Mes**

Mes è l'acronimo di Meccanismo europeo di stabilità, in inglese Esm (spesso usato in alternativa a Mes). Il Mes è un'organizzazione intergovernativa (non un'istituzione dell'Ue) creata nell'ottobre 2012 in sostituzione del Fondo europeo di stabilità (Fesf), più comunemente chiamato Fondo salva-Stati Efsf, un meccanismo temporaneo istituito nel 2010 per far fronte alla crisi del debito sovrano. Gli Stati dell'Eurozona in difficoltà che sono stati aiutati sono: Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Cipro

Foto:

Nella sezione Economia del sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti sul piano per il Recovery fund

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo scenario

## **I passi falsi sul Mes che preoccupano Bruxelles e i Paesi Ue**

L'Eurogruppo di domani con il nuovo presidente Unione bancaria Le capitali Ue vogliono procedere al completamento dell'unione bancaria

Francesca Basso

In Italia c'è un cortocircuito sul Mes (in tutte le sue forme) che preoccupa Bruxelles e i Paesi Ue. È opinione diffusa che sia arrivato il momento di completare l'unione bancaria e per farlo è necessario portare a termine, senza perdere ulteriore tempo, la riforma del Meccanismo europeo di stabilità, con la modifica del trattato, in modo che possa assumere la funzione di «paracadute finale» ( backstop ) del fondo di risoluzione unico delle banche a partire dal 2023.

Il tema sarà sul tavolo dell'Eurogruppo informale che si terrà domani a Berlino e che vedrà l'esordio del nuovo presidente, l'irlandese Paschal Donohoe. L'intenzione è capire che margini di manovra ci siano per raggiungere l'obiettivo di finalizzare i dettagli tecnici entro ottobre-novembre e arrivare alla firma entro fine anno. L'accordo di principio sulla riforma era stato raggiunto nel dicembre scorso (anche Roma favorevole) e l'Eurogruppo di marzo avrebbe dovuto dare il via libera, ma l'emergenza Covid si è imposta sul dibattito e ha portato alla creazione della nuova linea di credito da 240 miliardi per la copertura delle spese sanitarie dirette e indirette dovute al coronavirus. Sia la riforma, sia la nuova linea di credito, sono avversate in Italia dal Movimento 5 Stelle, che è al governo, e da Lega e Fratelli d'Italia, che sono all'opposizione. Il timore è che la riforma introduca un automatismo (ma non c'è) tra richiesta di aiuto al Mes e ristrutturazione del debito, inoltre non piace il ruolo da mediatore del Mes tra Stati e investitori privati qualora fosse necessaria la ristrutturazione di un debito pubblico e la modifica delle «clausole di azione collettiva» (Cacs) in base alla quale per ottenere il via libera della platea degli azionisti per approvare la ristrutturazione basterà una maggioranza unica invece della doppia attuale. Tuttavia ci sarà la possibilità di definire modalità di voto differenziate («subaggregare») in base alle diverse categorie di titoli come richiesto dall'Italia.

A dicembre il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco aveva definito «di portata complessivamente limitata» le novità introdotte dal Mes e anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva detto che la riforma non rappresenta alcun pericolo per la stabilità dell'Italia. Tuttavia nel corso dei mesi il confronto sul Mes ha assunto contorni soprattutto ideologici. Un dibattito che a Bruxelles definiscono irrazionale, basato su un «malinteso», ma che potrebbe mettere a repentaglio la ripresa del completamento della riforma. Il clima fra le capitali non è «da ultimatum», ha spiegato un alto funzionario dell'Eurogruppo, aggiungendo che tuttavia la valutazione di molti governi è che occorra procedere a decisioni in modo rapido. E ieri il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire, ha detto che è necessario passare a «discussioni solide» e completare l'unione bancaria, perché serve un sistema finanziario forte per un'economia forte, i ritardi penalizzano «le banche europee a favore di quelle Usa». Lo sforzo è quello di dissipare i timori italiani. Tre giorni fa sul sito dell'Esm è stato pubblicato un articolo sulla riforma del Mes a firma di Jasper Aerts e Pedro Bizarro, due esperti dell'ufficio legale, che cerca di chiarire i punti di fraintendimento. Il capitolo 5 è dedicato alla sostenibilità del debito e alle Cacs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto:

Eurogruppo Il nuovo presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Paschal Donohoe. Il suo esordio domani a Berlino nella riunione informale dei 19 ministri finanziari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## **Borsa Italiana, il Tesoro pronto a usare il «golden power»**

Le offerte dei francesi con Cdp, dei tedeschi e degli svizzeri. Gualtieri: meglio se resta nell'Eurozona  
Alice Scaglioni

Nella partita di Borsa Italiana il Tesoro non rimarrà a guardare. Le offerte per l'acquisto di Piazza Affari saranno vagliate dal governo e dalle autorità di vigilanza sulla base della normativa sul golden power .

A dirlo è lo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che è intervenuto ieri sulla questione con una nota. L'obiettivo del Tesoro, come si legge nel comunicato, è «assicurare la sana e prudente gestione, la competitività, e la tutela degli interessi pubblici sottesi a tali asset strategici». Borsa Italiana, continua Gualtieri, può dare un contributo fondamentale nella ripartenza del Paese, soprattutto «se coglierà l'opportunità di svolgere un ruolo propulsivo nella realizzazione del progetto europeo di integrazione dei mercati dei capitali». Parole che riprendono quelle che il capo dello Stato Sergio Mattarella aveva pronunciato il 16 giugno scorso - in tempi non sospetti - in occasione dell'incontro annuale della Consob con il mercato finanziario, parlando del suo «ruolo significativo nella ripartenza del Paese». Il governo sta seguendo con attenzione il risiko della Borsa, consapevole dell'importanza strategica che tutta Piazza Affari ha per il sistema economico e produttivo italiano. A fine agosto il Tesoro aveva inviato una lettera ai vertici di Cassa depositi e prestiti, in cui dichiarava di guardare con favore al dossier Borsa Italiana e alla discesa in campo di Cdp. E ora il comunicato ufficiale, con cui il Mef scopre le carte sul tavolo.

«L'operazione di mercato in corso evidenzierà il valore e le prospettive di sviluppo del gruppo italiano. Le istituzioni italiane sono coinvolte, e valuteranno, secondo le proprie competenze, i progetti di investimento che saranno configurati. Il mio auspicio - prosegue Gualtieri - è che il gruppo Borsa Italiana trovi la sua collocazione strategica all'interno del Mercato unico e dell'Eurozona, con partner industriali e finanziari che possano sostenere e rinforzare al meglio il progetto di un mercato dei capitali unico a livello europeo, aperto, spesso e liquido, che connetta tutti i mercati e gli ecosistemi locali». L'obiettivo è individuare un acquirente che abbia una visione incentrata sullo sviluppo e sul rafforzamento di Piazza Affari. «Solo così - conclude il ministro - saremo in grado di sbloccare il reale potenziale, per imprese ed investitori, di un mercato dei capitali pienamente integrato ed efficiente, rafforzando anche la competitività a livello mondiale del sistema finanziario europeo».

Borsa Italiana e Mts - il mercato dei titoli di Stato - sono state messe in vendita da parte del London Stock Exchange nell'ambito dell'operazione di acquisizione di Refinitiv. Il 21 agosto Lse ha ricevuto le manifestazioni d'interesse per l'acquisto di Mts, ma sono attese le offerte per l'intera Piazza Affari. La deadline è prevista entro l'11 settembre, ma secondo quanto riportato da «Mf» sarebbe stata rinviata a lunedì 14. Al momento la partita sembra essere a tre: in campo ci sono Deutsche Börse, Six e la cordata Euronext-Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3-4**

Foto:

È la stima del mercato del valore di Borsa Italiana, con Mts (la piattaforma dei titoli di Stato). A vendere sarà il Lse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto:

Ministro

Roberto Gualtieri, 54 anni, è ministro dell'Economia e delle Finanze dal 5 settembre 2019

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Via libera alle linee guida per finanziare i progetti

Gianni Trovati

I progetti del Recovery Plan dovranno essere coerenti con gli investimenti e le riforme previsti, con le raccomandazioni Ue e con 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica. Lo prevedono le linee guida dal Recovery plan. -a pagina 3

ROMA

I progetti del Recovery Plan saranno messi sotto esame sulla base di quattro parametri: la coerenza interna dell'insieme di investimenti e riforme che costruiranno il Piano, la rispondenza alle Raccomandazioni specifiche che la commissione Ue ha rivolto a Roma nel 2019 e nel 2020, la coerenza con le indicazioni appena offerte dal Pnr e dagli altri programmi operativi Ue e, nel caso dei Paesi che come l'Italia sono interessati dalla procedura per gli «squilibri macroeconomici» eccessivi, il loro impatto sul set di 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica.

L'indicazione arriva dalle Linee guida del «Piano nazionale di ripresa e di resilienza» approvate ieri dal Comitato interministeriale per gli Affari europei, che richiamano l'articolo 14 della proposta di regolamento attuativo della Recovery and Resilience Facility elaborata dalla commissione Ue e iniziano a disegnare il quadro delle regole che dovranno guidare l'architettura degli interventi europei. Come anticipato nei giorni scorsi, il documento con gli indirizzi generali del Piano articola i programmi italiani in missioni per gli investimenti e ambiti di riforma per provare a superare i nodi strutturali che frenano la nostra macchina pubblica e il sistema delle regole su burocrazia, investimenti, fisco, giustizia, lavoro e ricerca. «Abbiamo discusso sei missioni per un'Italia più digitale, verde, competitiva e giusta - riassume al termine della riunione il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola che coordina il Ciaè -, rispetteremo il cronoprogramma Ue perché non dobbiamo sprecare un'occasione storica per il rilancio del Paese». «Confidiamo di presentare il piano alla prima data utile di gennaio», ha detto il premier Conte aggiungendo che lo slittamento da ottobre a gennaio sarebbe dovuto al fatto che «la commissione ha dilatato i tempi».

Sul fronte dell'innovazione spiega la ministra Paola Pisano «dobbiamo recuperare il ritardo tecnologico accumulato e investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa». Esultano i sindaci: «Nelle linee guida ci sono tutte le 10 azioni che abbiamo proposto», rimarca il presidente dell'Anci Antonio Decaro. L'impalcatura è quella ormai nota. I piani di investimento dovranno puntare su digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e formazione, inclusione sociale e territoriale e salute, in un elenco che fa spazio anche a un capitolo dedicato alla «competitività del sistema produttivo»; a questi filoni di intervento andranno i sussidi e i prestiti europei, con l'obiettivo di raddoppiare a regime il tasso di crescita del Paese dallo 0,8% del decennio pre-Covid all'1,6% e riallineare alla media Ue i dati sull'occupazione chiudendo la forbice attuale di oltre 10 punti percentuali.

Ma la partita vera inizia ora, nel lavoro sulla definizione dei progetti che sarà aperto anche al «confronto con l'opposizione» come ha voluto ribadire ieri il premier Conte. Ma più degli equilibri politici conteranno quelli tecnici ed economici nello sforzo di coordinare le indicazioni italiane e i parametri Ue.

L'esame legato alla procedura per gli squilibri macro, in realtà, più di una minaccia rappresenta una griglia per concentrare gli sforzi progettuali sui difetti strutturali del Paese. Perché il set degli 11 indicatori utilizzati dalla commissione costruisce una radiografia concentrata sull'economia reale, dal saldo delle partite correnti all'export, dai tassi di occupazione e disoccupazione fino al costo del lavoro per unità di prodotto. Proprio i dati che gli investimenti del Recovery dovrebbero migliorare.

La questione però si complica quando si guarda ai criteri puntuali che dovranno tradurre questi obiettivi. Faticheranno a entrare nel Recovery Plan, spiegano le Linee guida, le infrastrutture che non hanno un livello di progettazione sufficiente considerando i tempi medi necessari alla realizzazione, e nemmeno i programmi che non saranno accompagnati da stime attendibili sul loro impatto su Pil e occupazione. Il rischio di semaforo rosso sarà poi alto per i programmi che non saranno accompagnati da meccanismi puntuali di monitoraggio in corso d'opera, o che non rispetteranno i criteri di sostenibilità. Niente da fare, poi, per «progetti storici che hanno noti problemi di attuazione difficilmente risolvibili nel medio termine»: identikit dietro il quale non sembra difficile riconoscere, per esempio, il Ponte sullo Stretto tornato per l'ennesima volta al centro del dibattito. Ma anche le condizioni di una finanza pubblica investita dalla pandemia senza prima essersi ripresa dai colpi della doppia crisi post-2009 sono un ingrediente centrale da considerare. Perché il programma, avvertono le Linee guida, dovrà «essere compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica del governo», e «la riduzione del debito/Pil richiederà un significativo miglioramento del saldo primario di bilancio nei prossimi anni».

Non è un problema da poco anche perché i prestiti, che sono la quota principale del Next generation, incidono sul deficit e sul debito. L'unica eccezione riguarderà i fondi che potrebbero essere dirottati su programmi già presenti nei tendenziali di finanza pubblica, e che però non produrrebbero ovviamente crescita aggiuntiva. Nel solo Recovery (191 miliardi sui 209 totali del Next Generation Ue) i prestiti valgono 127,6 miliardi, cioè quasi 8 punti di Pil da scandire nel 2021-2023 (al netto della quota che potrà "rimborsare" spese già avviate nel 2020). L'equilibrio fra spinta alla crescita e argine al debito, tutto da trovare, dovrà tener conto anche del Sure (28,5 miliardi di prestiti) a cui l'Italia ha già aderito e del Mes che continua a dividere la maggioranza. Anche in questi casi, il mix fra finanziamento di spese già nei tendenziali e nuovi programmi sarà determinante per l'impatto sui saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «CLUSTER DI INTERVENTO» PREVISTI NELLE LINEE GUIDA  
DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

B

Dalla pubblica amministrazione al 5G

In questo capitolo il piano nazionale prevede progetti per datacenter e cloud della Pa, identità digitale unica per cittadini e imprese, completamento della rete nazionale in fibra ottica, sviluppo dell'innovazione nelle filiere strategiche e interventi contro il digital divide

C

G

rivoluzione verde e transizione ecologica

I fondi per il Green Deal e per la «nuova Ilva»

Fra gli obiettivi gli investimenti del Green New Deal, i piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria, gli incentivi per l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, la transizione ecologica nell'industria e in

particolare nell'Ilva di Taranto

D

E

F

H

competitività del sistema produttivo

Le misure per le imprese

I progetti di questo cluster riguarderanno la Transizione X.0, gli investimenti in ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico, il rafforzamento del Patto per l'export, le misure di reshoring e il potenziamento degli strumenti finanziari per rafforzare il ruolo delle imprese sui mercati internazionali

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Prove di Alta velocità «sostenibile»

Rientrano in questo contesto il completamento dei corridoi Ten-T e della rete di Alta Velocità ferroviaria per passeggeri e merci, lo sviluppo della rete stradale e autostradale, gli smart district e i progetti di logistica integrata e i piani per la mobilità sostenibile nelle città

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

La spinta al capitale umano

Nel piano rientreranno interventi a tutto campo su digitalizzazione della didattica, miglioramento delle conoscenze digitali ed economiche, lifelong learning, contrasto all'abbandono scolastico, politiche per l'aumento della quota di giovani laureati, potenziamento degli asili e della scuola dell'infanzia

equità sociale e territoriale

La lotta ai gap di servizi e sviluppo

Tra gli obiettivi di questo cluster c'è l'attuazione del piano per la Famiglia da raccordare alla riforma Irpef, le politiche attive per il lavoro, le azioni di Empowerment femminile, l'attuazione del Piano Sud 2030 e della strategia nazionale delle Aree Interne e la rigenerazione urbana

SALUTE

La lezione della pandemia

Per rafforzare il sistema sanitario si prevedono misure di sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica, la digitalizzazione dell'assistenza, il rafforzamento della prossimità delle strutture, l'integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali e la valorizzazione delle politiche per il personale sanitario

Foto:

Imagoeconomica

**Recovery plan.** --> Il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Affari europei Enzo Amendola  
**Ministra per l'Innovazione.** --> «Dobbiamo investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa» spiega Paola Pisano.



L'intervista

## Castelli "Mes obsoleto ma il governo non cadrà Draghi? Da lui abbiamo solo da imparare"

Per le Regionali non eravamo pronti, ma col Pd ora parte un confronto sul voto nelle grandi città. Credo che in questa fase per il nostro Movimento sia meglio una guida collegiale di un capo politico.

Annalisa Cuzzocrea

Roma - Alle feste dell'Unità Laura Castelli andava da ragazzina. Ma come si va alle fiere di paese, non per appartenenza, non perché qualcosa - del Pd o di quel che era prima - convincesse politicamente la giovane attivista no-Tav di allora. Stasera ci torna da viceministra dell'Economia di un governo che mette insieme i democratici e i 5 stelle. E sul futuro di questa strana alleanza, mostra un ottimismo che contrasta col fallimento delle intese alle Regionali: «Non penso che il governo subirà scossoni dopo il voto, la prossima volta lavoreremo in modo diverso: partirà subito un tavolo per le prossime elezioni nelle grandi città come Torino, Napoli, Milano».

Lo sa che la prima cosa che le diranno a Modena è che il centrosinistra rischia di perdere le elezioni regionali perché il Movimento si è rifiutato di costruire qualcosa insieme? «Il Movimento ha 10 anni di vita e ha bisogno dei suoi tempi di maturazione. L'esperienza delle persone che ne fanno parte è molto diversificata sui territori, non si poteva imporre dall'alto un percorso, è una cosa che non funziona mai».

Il risultato è che sia i 5 stelle che il Pd, davanti a un'avanzata della destra, potrebbero implodere portandosi dietro il governo.

«Non credo che ci sarà alcun effetto perché le elezioni su livelli diversi rispondono a logiche diverse. E perché gli accordi a tutti i costi non hanno senso. Non poteva essere il Movimento a salvare le dinamiche di un partito che come tutti ha le sue difficoltà, ne abbiamo anche noi».

I dem non hanno nascosto la loro delusione. Sicura che la maggioranza non soffrirà? «Siamo alle soglie di momenti molto importanti come la scrittura della legge di Bilancio, la programmazione del Recovery Fund, sono certa che nessuno voglia mettere a rischio una fase così delicata. In più, presto partirà un tavolo che prevede un ragionamento fatto per tempo sulle grandi città. Sarà il laboratorio di alleanze future, così come considero un laboratorio adesso l'intesa a Pomigliano d'Arco. Bisognerà consentire a forze politiche diverse di strutturare dei programmi comuni pensati con l'esperienza di tutti».

A Roma la ricandidatura di Raggi rende vano lo sforzo.

«La candidatura di Virginia è fuori discussione, ma credo che sia d'obbligo fare tavoli sulle altre città anche se i risultati non sono scontati perché di base c'è il rispetto del territorio. Il primo obiettivo che dobbiamo porci è come fare a migliorare la qualità della vita delle persone». In passato ha avuto molti contrasti con il Pd. Cos'è cambiato? «Credo che politica significhi trovare soluzioni insieme. Ho avuto momenti di conflitto con tutti i partiti, a cambiare le cose è stata la volontà di sedersi a condividere dei punti su temi specifici».

La decantata supremazia del programma. Solo che poi i cambi ai decreti sicurezza si rimandano, sul Mes non si decide.

«Ci sono i temi che arrivano o si ingarbugliano in corso d'opera, ma sono certa che, se si cerca, una soluzione si trova sempre».

] Proprio a Modena il presidente del Consiglio ha aperto alla possibilità di chiedere il Mes per fronteggiare le spese sanitarie. Il Pd sostiene sia indispensabile. È d'accordo? «Come ha detto il premier, è necessario passare dal Parlamento. Io penso che se deciderà di farlo sarà

necessario prima un percorso tra alleati. La politica crea parole che diventano dei manifesti, poi bisogna guardarci dentro».

E infatti sembra che voi diciate no alla parola Mes, anche se quello attuale è molto diverso dal fondo salva-Stati cui aderì la Grecia.

«I meccanismi di stabilità sono uno strumento superato, soprattutto dopo il Covid e l'enorme debito che tutti gli Stati sono stati costretti a fare. Se servono soldi per la sanità nell'Unione europea si può pensare a nuovi strumenti».

Quei 36 miliardi ci sono subito, i nuovi strumenti chissà quando.

«Ho visto un'Europa che si sa muovere velocemente quando tutti sono d'accordo».

Non vi siete accordati sui candidati alle regionali, riuscirete a farlo sul Recovery Fund: decine di miliardi da destinare a progetti che facciano, come ha detto Draghi, debito buono e non debito cattivo? «Sì perché condividiamo i punti essenziali. L'obiettivo è ridare competitività alle imprese italiane attraverso due filoni: la riduzione del costo del lavoro sia per le regioni meridionali che per specifiche fragilità e la riduzione del gap Nord Sud in termini di investimenti in infrastrutture, sia fisiche che digitali e di transizione energetica. Poi c'è la parte sociale. Servono meccanismi di formazione permanente che accompagnino i lavoratori dalla fine degli studi alla pensione».

Pensa che Draghi potrebbe fare il premier, in caso la maggioranza si sfasciasse? «Non capisco perché si dovrebbe sfasciare. Detto questo, secondo me la figura di Draghi è stata fondamentale in alcuni passaggi e ha permesso all'Italia di fare cose importanti. Non dimenticherò mai quando rischiavamo una procedura di infrazione da parte dell'Europa». Non la pensa come Di Battista.

«Alla mia età quando fai un'esperienza di governo devi solo pensare a imparare da persone che hanno più esperienza di te».

Condivide la richiesta di un Congresso M5S per mozioni.

«Non entro nel merito delle proposte, ma è innegabile che alcuni ragionamenti vanno fatti sulla gestione delle professionalità che alcune persone hanno acquisito nel corso delle loro attività istituzionali.

Penso ai consiglieri comunali, a tutti coloro che hanno lavorato con noi in questi anni».

Casaleggio dice che una guida collettiva del M5S c'è già, c'è il Team del futuro.

«Prima di scegliere le persone che devono essere alla guida del Movimento è necessario scegliere il modello, capo politico o organo collegiale. Io credo che in questa fase sia più opportuno il secondo»

Foto: kOggi alla Festa dell'Unità Laura Castelli (5S), viceministra all'Economia, sarà stasera alla Festa dell'Unità a Modena

## Contratti, si allunga la lista dei dissidenti in Confindustria

Altre grandi aziende riconoscono il rinnovo firmato da Unionfood Slitta il redde rationem con Bonomi  
Marco Patucchi

roma - La lista dei "dissidenti" di Confindustria si allunga. Gruppo Campari, Fontanafredda, Citterio, JDE (Hag-Splendid), Italian Tobacco Manufacturing, Gruppo De Cecco, Acqua Sant'anna, hanno comunicato ai sindacati l'adesione al nuovo contratto del settore alimentare (6.850 aziende, 385 mila addetti, l'8% del Pil italiano). Quello firmato il 31 luglio da tre associazioni di categoria (Unionfood, Assobirre e Ancit) con Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, ma sconosciuto da Confindustria e dalla federazione del settore, Federalimentare. Una crepa nel fronte degli industriali, che rischia di trasformarsi in un'implosione dagli effetti imprevedibili. Perché quella sul contratto degli alimentari è ormai considerata la vertenza simbolo dell'intera stagione dei rinnovi.

Un autunno caldissimo. Non a caso, lunedì scorso, due delle tre ore di confronto tra Confindustria e sindacati confederali a via dell'Astronomia, se ne sono andate proprio per parlare (o, meglio, litigare) del contratto degli alimentaristi. Il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, e il suo vice con delega sul lavoro, Maurizio Stirpe, avevano convocato per ieri le aziende "dissidenti" alle quali addebitano lo sganciamento da Federalimentare e la sconfessione della linea confederale sul riequilibrio dei pesi tra contrattazione collettiva e aziendale. Il "processo" però non c'è stato, rinviato a lunedì prossimo per problemi di agenda di alcuni partecipanti. Un redde rationem che inevitabilmente segnerà il futuro della presidenza Bonomi: molte altre aziende (non solo dell'alimentare) si risparmierebbero volentieri un inasprimento del clima in fabbrica proprio nel momento in cui si sta cercando di uscire dal trauma del lockdown. Andrebbe interpretata così, ad esempio, la decisione di Federmeccanica di confermare il calendario degli incontri con Fim, Fiom e Uilm, per il rinnovo del contratto. Bonomi e Stirpe dovranno mettere in conto, oltretutto, il peso specifico dei settori e delle imprese alimentari che rivendicano l'accordo con i sindacati: in particolare Unionfood rappresenta i grandi gruppi italiani e le multinazionali, da Barilla a Lavazza, da Danone a Ferrero, per un totale di 450 aziende (850 marchi), 65 mila lavoratori, 35 miliardi di giro d'affari. Insieme ad Assobirre a Ancit (conservieri ittici e tonnaire) il fronte dissidente copre il 40% del settore, che diventa 50% considerando i nuovi arrivi.

Peraltro, la mossa di Campari e Fontanafredda sarebbe il segnale che anche l'intera Federvini è pronta ad unirsi ai "dissidenti".

Prosegue intanto lo stato d'agitazione dei lavoratori dell'industria alimentare, mentre per il 9 ottobre sono fissate 4 ore di sciopero. «Il nostro contratto sta diventando il fulcro di uno scontro molto più ampio che, però, non abbiamo voluto noi. Pensiamo solo ad applicare il rinnovo», dice Giovanni Mininni segretario di Flai-Cgil. «La trattativa si è chiusa il 31 luglio e non sarà mai più aperta», avverte Stefano Mantegazza, segretario della Uila-Uil. «Conviene a tutte le associazioni di imprese siglare quell'accordo - aggiunge Onofrio Rota (Fai-Cisl) - non solo perché è un sacrosanto riconoscimento agli sforzi fatti dai lavoratori in questi ultimi anni e durante il lockdown, ma perché è un contratto che fa bene alle stesse imprese e alla loro ripresa». Ma in Confindustria non la pensano tutti così.

*Il numero*

**8%** Il settore Le 6.850 aziende alimentari presenti in Italia danno lavoro a 385.000 addetti e hanno un giro d'affari complessivo di circa 137 miliardi di euro all'anno, che rappresenta l'8% del Pil nazionale

il numero uno di mediobanca: con enria possibile il dialogo

## "Le regole Bce una bomba atomica per le banche"

Nagel: le norme sui crediti deteriorati vanno riviste  
GIANLUCA PAOLUCCI

Un bel macigno lanciato nello stagno, sintetizza un consulente della commissione banche che ha seguito l'audizione dell'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel. Il riferimento è alle parole sul «calendar provisioning», una «bomba atomica» per le banche continentali imposta dai regolatori europei, ovvero la copertura dei crediti non garantiti al 100% entro tre anni al ritmo di un terzo all'anno. Altro punto critico, il concetto di crediti non garantiti è stato esteso, ammettendo di fatto tra i crediti garantiti. Infine, sparisce il passaggio intermedio a «incaglio»: oltre i 90 giorni di ritardo il credito deve essere classificato a sofferenza. La misura è entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno e secondo Nagel si tratta di «una norma sbagliata», che «applicata nel post Covid è come una bomba atomica» e determinerebbe «un disastro nel bilancio delle banche, non solo nostre», sostiene Nagel non nascondendo il rischio che istituti «più deboli», soprattutto nel Sud Europa, si ritrovino poi nella situazione di dover essere ricapitalizzati. «Entriamo in questa crisi con regole nuove e molto peggiorative», ha affermato Nagel. Gli allarmi del sistema bancario sono noti da tempo, ma tuttavia oggi «non si vede ancora» l'effetto perché durante l'emergenza Covid è stato in una sorta di limbo, prosegue l'ad di Mediobanca. Ad esempio, la Bce ha permesso di mantenere in bonis (senza quindi effettuare accantonamenti) i crediti soggetti a moratoria per effetto della crisi post-Covid. A preoccupare, è quello che Nagel si limita ad accennare: il riferimento alle ricapitalizzazioni. Che difficilmente, nel caso degli istituti più deboli, potranno contare sulle risorse del mercato. Tradotto: c'è il rischio concreto di una nuova ondata di interventi pubblici a sostegno del sistema bancario. Per cui ora, dice il'ad di Mediobanca, «è importante che si rifletta su questa norma che è sbagliata, perché vale sia per le sofferenze che per i vecchi incagli», facendo «di tutta l'erba un fascio». Dunque «migliorare le procedure esecutive e fare una giusta revisione del calendar provisioning sono delle priorità», sostiene Nagel riconoscendo che «con Andrea Enria», presidente del Consiglio di vigilanza della Bce, «ci sono le basi per poter dialogare su una sua riforma». Fonti europee notano che il «calendar provisioning» è stato fatto prima del Covid e che adesso che si chiede alle banche di dare liquidità e credito alle imprese «può essere di difficile applicazione». Tuttavia, sottolineano le fonti, «sarebbe poco lungimirante» ignorare il problema delle esposizioni non performanti (Npe) e in prospettiva potrebbe rivelarsi «controproducente» proprio per continuare ad assicurare il credito. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

**I crediti deteriorati del sistema bancario** Dati in miliardi di euro 400 350 300 250 200 150 100 50 0 Soerenze nette Soerenze lorde Crediti deteriorati '06 '07 '08 '09 '10 '11 '12 '13 '14 '15 '16 '17 '18 '19 '20 Fonte: elaborazioni ABI-Cerved Crediti deteriorati 131 Scaduti 4 Inadempienze probabili 59 Soerenze lorde 68 Soerenze nette 26 L'EGO - HUB

Foto: ANSA

Foto: Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca

Le sfide economiche IL DOCUMENTO

## Fondo di rilancio europeo, piano all'Ue solo a gennaio ma non c'è nulla per Roma

Approvate le linee guida per presentare i progetti: la Capitale è totalmente assente Il governo punta a raddoppiare la crescita del Pil. Oggi vertice di Conte coi capigruppo INDICATE SEI MISSIONI DAL DIGITALE FINO ALL'ISTRUZIONE CON IL POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER I BIMBI FINO A 6 ANNI  
A. Bas.

ROMA Del «progetto significativo» per la Capitale da finanziare con i fondi europei per il rilancio, annunciato da Giuseppe Conte, al momento non c'è traccia. All'interno delle linee guida del Recovery plan, illustrate ieri dal presidente del Consiglio al Comitato interministeriale per gli affari europei, la parola Roma non viene mai citata. «Fino ad ora non ne abbiamo discusso», spiega al Messaggero un'autorevole fonte del governo, «ma è possibile che il presidente del Consiglio non l'abbia condivisa ancora con il resto del governo». Eppure solo due giorni fa il premier, parlando alla Festa dell'Unità, aveva detto di voler «pensare ad uno statuto, anche normativo della Capitale. Roma», aveva aggiunto, «è la cartolina d'Italia ma è gravata da tanti oneri. Dobbiamo mettere Roma in condizione di migliorare tutte le sue performance. Nel Recovery Plan», era stata la promessa, «ci sarà un progetto significativo». Ieri tuttavia, come detto, si è riunito il Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei per discutere del documento di 29 pagine che contiene le linee guida che l'Italia intende adottare per chiedere all'Europa i 209 miliardi del Fondo, ma del progetto annunciato per la Capitale non c'è traccia. Al tavolo ieri è stato fatto un giro d'orizzonte sul lavoro svolto. C'è molto di quanto discusso nei giorni scorsi. LE MISSIONI Gli indirizzi individuati sono sei: la digitalizzazione e l'innovazione, la rivoluzione verde e la transizione ecologica, la competitività del sistema produttivo, le infrastrutture per la mobilità, l'equità con l'inclusione sociale e territoriale, e la salute. Per ognuna di queste missioni vengono definiti poi gli obiettivi. Nella digitalizzazione, per esempio, il completamento della rete in fibra e lo sviluppo del 5G. Progetti cari al ministro Paola Pisano, che ha sottolineato la necessità «di recuperare il divario accumulato e investire nelle nuove tecnologie, non solo la fibra ma anche il 5G e il fixed wireless access». C'è poi la transizione ecologica e la decarbonizzazione e il sostegno alla siderurgia. Per la competitività del sistema produttivo ci sono il reshoring e il sostegno all'export, mentre per le infrastrutture e la mobilità c'è l'alta velocità e lo sviluppo della rete autostradale. Per l'istruzione c'è il potenziamento degli asili nido e le misure di contrasto all'abbandono scolastico, così come per l'equità viene ribadita l'intenzione del governo di attuare il «family act» con l'assegno unico per i figli. C'è anche il piano di sostegno al servizio sanitario nazionale voluto dal ministro Roberto Speranza e finito nel Recovery in attesa di un'eventuale attivazione dei 36 miliardi del Mes. E c'è, va detto, molto Sud, dalle infrastrutture alla copertura dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, ossia quel divario tra i servizi su scuola, trasporti, assistenza, tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. L'obiettivo dichiarato del governo, grazie ai fondi europei, è quello di portare il tasso di crescita dell'economia dallo 0,8% medio degli ultimi dieci anni, quantomeno in linea con quello europeo, ossia l'1,6%. E aumentare il tasso di occupazione di 10 punti, portandolo dall'attuale 63% al 73%. Un punto delicato rimangono i tempi. Il governo avrebbe voluto presentare i suoi progetti all'Europa entro il 15 ottobre, in modo da poter ottenere un anticipo del 10% (20 miliardi di euro) sui fondi, e poter preparare una manovra finanziaria con qualche ambizione in più. I tempi però, saranno necessariamente più lunghi. Il Recovery fund

deve essere ratificato da tutti i Paesi europei prima di poter erogare le risorse. Dunque, se ne riparlerà probabilmente a metà anno prossimo. Questo significa, come ha ricordato ieri il premier Conte, che per l'Italia sarà necessario presentare i progetti entro gennaio. Da oggi parte il confronto sulle linee guida del governo. Ci sarà un incontro con i capigruppo della maggioranza. Graziano Delrio, per il Pd, ha già fatto sapere che le vere linee guida saranno quelle dettate dal Parlamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA 5FINO A QUANDO QUESTA PENA? CONTE RISPONDA Fino a quando i romani dovranno subire il disinteresse delle istituzioni? E' la domanda che il "Messaggero" ha rivolto a Conte con una lettera aperta. Sono già trascorsi 5 giorni e la risposta del premier non è ancora arrivata. Un'offesa ai romani che vedono la Capitale dimenticata dall'agenda del governo.

Foto: La sede della Commissione europea a Bruxelles

Foto: (foto ANSA)

# SCENARIO PMI

8 articoli



dopo la crisi

## Salvare l'automotive: Berlino aiuta la filiera e l'innovazione

Primo vertice tra Governo, Land, imprese e sindacati per studiare gli interventi Liquidità alle imprese fornitrici per evitare fallimenti e investimenti sui veicoli elettrici e a guida autonoma  
Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La crisi senza precedenti che attraversa l'industria tedesca dell'auto, messa alle corde dall'impatto devastante della pandemia sulle catene di valore, sulla domanda interna ed estera, sulle **Pmi** fornitrici di componenti e al tempo stesso dalla conversione all'auto elettrica e alla e-mobility, rischia di compromettere la ripresa economica della Germania post-Covid 19. Il motore dell'automotive, che tradizionalmente traina il Pil tedesco, ora è in panne e il governo di grande coalizione è pronto a correre ai ripari per farlo ripartire: con iniezioni di equity e di liquidità nelle **Pmi** fornitrici di componenti che rischiano il fallimento, con nuovi investimenti in infrastrutture per le auto elettriche, in ricerca e sviluppo, nella digitalizzazione per la guida autonoma, fors'anche nuovi bonus ed incentivi. Il ministro delle Finanze Olaf Scholz ha già chiarito che i conti pubblici andranno nuovamente in deficit nel 2021 e che solo nel 2022 la Germania potrebbe iniziare a ritornare «a qualcosa di simile alla normalità», cioè avvicinarsi al pareggio di bilancio. La manovra 2021 sarà presentata il 23 settembre e le indiscrezioni a Berlino indicano tra 80 e 100 miliardi di nuovo debito, dopo gli oltre 200 di quest'anno. Nei piani del governo per la ripresa futura c'è sicuramente l'auto, un settore che vale 900mila posti di lavoro solo in Germania. «Il governo è pronto a investire di più nell'idrogeno, nelle stazioni di ricarica delle auto elettriche, nella digitalizzazione, nell'intelligenza artificiale: molto sarà fatto in questo decennio, anche con gli investimenti privati, e per il 2030 la Germania sarà molto diversa da come è ora», ha pronosticato Scholz in una recente intervista a Bloomberg.

Dopo il vertice interlocutorio che si è tenuto martedì notte tra governo, industria dell'auto, sindacati e governatori dei Land più esposti, un secondo incontro, questa volta risolutivo, è stato programmato per novembre per stabilire come aiutare l'automotive. La presidente della VDA (associazione dell'industria dell'auto tedesca) Hildegard Müller si è detta soddisfatta per l'esito del primo incontro, durante il quale è emerso tra tutti il problema «molto grave dei fornitori». Müller auspica un intervento «rapido e vigoroso» dallo Stato, tenuto conto che il settore privato dell'auto sta già investendo fino a 50 miliardi nell'innovazione, nell'e-mobility e nella digitalizzazione. Lo Stato deve fare di più la sua parte.

La gamma degli interventi governativi allo studio è ampia, e anche se nessuna decisione è stata presa, alcune priorità sono state individuate: il governo partirà con un sostegno forte alle **Pmi**. Oltre a fornire nuova liquidità, come già fatto, è allo studio la creazione di un fondo ad hoc per interventi nell'equity. L'industria dell'auto preferisce un fondo di private equity, per evitare che lo Stato entri nel capitale delle **Pmi** fornitrici. Ma la bancarotta di tanti piccoli fornitori dovrà essere evitata per consentire ai grandi produttori di continuare a contare su catene di montaggio e di valore. Un altro campo nel quale il governo promette di fare di più è quello della guida autonoma: è in arrivo una legge per consentire alle grandi imprese di mettere su strada le auto a guida autonoma. La Cdu che ha maggior peso sulle decisioni governative sarebbe invece fredda su nuovi bonus ed incentivi, che questa volta andrebbero estesi alle auto a diesel e benzina. Il sostegno alle auto elettriche, varato nella prima manovra anti-crisi Covid, ha tuttavia funzionato e dato i suoi frutti: le nuove immatricolazioni di auto

elettriche in Germania in agosto sono triplicate (+308%) a 33.203 veicoli e il segmento elettrico ha toccato una quota record del 13,2% sul totale.

La strada per una ripresa solida resta però lunga. I dati di agosto dell'industria automobilistica tedesca (veicoli commerciali non inclusi ma sono anch'essi in forte crisi) sono pesanti: -20% immatricolazioni mese su mese, -29% nei primi otto mesi del 2020 rispetto al 2019. Gli ordini sono crollati in agosto del 10% e del 21% tra gennaio e agosto. La produzione di auto tedesche è calata del 35% rispetto all'agosto dell'anno scorso e del 36% (2 milioni di vetture) nei primi otto mesi di quest'anno rispetto al 2019. Le esportazioni in agosto hanno sofferto di più: -31% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, -36% nei primi otto mesi. In un rapporto E&Y pubblicato in questi giorni è emerso che nel primo semestre 2020 i tre grandi marchi tedeschi hanno avuto un crollo delle vendite: -37% VW, -29% Daimler, -22% Bmw. Oltre al buon andamento delle vendite delle auto elettriche, un altro dato confortante per le auto tedesche è la tenuta della domanda cinese. La quota dell'export cinese, stando a E&Y, è salita dal 33% al 51%: ma non potrà esserci vera ripresa senza il ritorno della domanda domestica ed europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KEYWORDS

## TRANSIZIONE ENERGETICA (2)

PARTNERSHIP ENEL X - OCTOBER ITALIA October ha siglato un accordo con Enel X per sostenere i programmi di sviluppo delle **piccole e medie imprese** italiane. Le aziende clienti di Enel X potranno accedere, a determinate condizioni, ai servizi della piattaforma FinTech, raccogliendo fondi da prestatori privati e investitori istituzionali interessati a sostenere progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di efficientamento energetico come l'installazione di impianti fotovoltaici, solari termici, caldaie e climatizzatori. Le richieste delle aziende clienti di Enel X saranno valutate da October in base al merito del rischio di credito e, una volta pubblicate sulla piattaforma, potranno essere finanziate dalla comunità dei prestatori. In poco tempo sarà possibile ricevere, mediante la piattaforma, un'offerta di finanziamento con la durata e l'importo della rata grazie alla completa automazione del processo di analisi delle richieste.

## INNOVATECH A CURA DI PUBLIMEDIAGROUP.IT / INFORMAZIONE PROMOZIONALE **MATERIALLABEL tm, ESL PER LA FABBRICA SMART**

Le nuove tecnologie, la velocità di transito, gestione e raccolta di grandi quantitativi di dati e informazioni, oltre alla tracciabilità e rintracciabilità di prodotti e processi, hanno completamente trasformato i tradizionali modelli produttivi. Le fabbriche si sono evolute, la produzione si è arricchita di soluzioni hi-tech che rendono i suoi processi veloci, snelli ed integrati, in una parola SMART e tra i principali protagonisti di questa trasformazione si sono fatte spazio le ESL (Electronic Shelves Label) altrimenti conosciute come etichette digitali. Logikamente S.r.l. software house di Ferrara specializzata nello sviluppo di soluzioni software & automation per le **PMI**, ha sviluppato materialLABELTM una web e mobile app per la gestione delle ESL (Electronic Shelves Label), che garantisce un'interazione istantanea tra operatori ed etichette, con benefici tangibili in termini di tempo e carta risparmiati nonché di progressiva eliminazione degli errori dovuti alla trascrizione manuale. Ma cosa sono le ESL e come funzionano? Le etichette digitali sono soluzioni IoT, dotate di un display e un ripetitore radio, che comunica con protocollo Zigbee, capaci di amplificare e velocizzare la trasmissione delle informazioni. Il cuore del sistema è l'ESL server, una piattaforma centralizzata che permette di controllare e configurare oltre a tutte le etichette installate, anche la base station, a cui è collegata via ethernet. Inizialmente pensate per un uso prevalentemente legato al settore retail, le etichette digitali, unite all'applicazione materialLABELTM, hanno ben presto trovato spazio in molteplici attività dell'ambiente industriale: dalla gestione del magazzino, passando per il picking fino ad arrivare al vero e proprio utilizzo nelle attività di avanzamento della produzione e controllo qualità. Sono molteplici, infatti, le realtà produttive che si sono affidate a Logikamente e alla sua MaterialLABELTM per rendere più efficienti i propri processi di produzione o gestione del magazzino e che già dopo pochi mesi dall'implementazione delle soluzioni hanno potuto riscontrare notevoli miglioramenti nelle performance del proprio plant produttivo, oltre che un risparmio in termini economici in grado di ripagare completamente l'investimento effettuato. Nella gestione dei materiali a scaffale, per esempio, con l'applicazione delle etichette da 7,5 pollici a tre colori, gli operatori di magazzino possono eliminare il ricorso alla carta stampata e velocizzare i tempi impiegati per prelievo ed il rifornimento dei materiali. Grazie all'utilizzo interattivo ed intuitivo della luce, le ESL possono indicare all'operatore che deve effettuare prelievo di materiale, quali prodotti prelevare e rendicontare velocemente le quantità effettive a scaffale, giacenza ed eventuale sotto scorta grazie all'utilizzo dell'applicazione materialLABELTM. Ulteriori possibilità di utilizzo riguardano il controllo qualità; in particolare per una importante realtà operante nel settore del packaging, Logikamente ha contribuito all'aggiornamento del sistema che si è trasformato da cartaceo a completamente digitale grazie all'utilizzo delle ESL e dell'applicazione materialLABELTM. Nel plant produttivo in questione, vicino ai contenitori del materiale da verificare, è stato posizionato un cesto con numerose white label (ESL prive di contenuto ad eccezione del mac address impresso sotto forma di codice a barre), una volta effettuate le necessarie verifiche sul materiale posto nei contenitori, l'operatore preleva una white label, ne legge il codice attraverso l'utilizzo di un lettore barcode su cui è installata l'applicazione materialLABELTM e ne imputa il contenuto appropriato scegliendo tra quelli preconfigurati a sistema a seconda della singola fase; sulla base del messaggio riportato in etichetta gli operatori proseguono il ciclo produttivo evitando i tempi morti per la ristampa e l'applicazione delle etichette cartacee. In altri contesti, ESL e materialLABELTM, integrate all'utilizzo di un

tag RFID, sono state impiegate anche per trasformare i carrelli utilizzati per il trasporto di lavorati e semilavorati in carrelli parlanti 4.0. Nello specifico, tale soluzione è stata implementata da una grande azienda attiva nel settore della produzione di elettrodomestici proprio per migliorare la gestione della logistica di produzione. All'interno del sistema predisposto le ESL (2 etichette per ogni carrello, modello EE 750R Opticon) fanno sì che al termine di ogni lavorazione i componenti uscenti dalla linea di produzione vengano posizionati, attraverso un robot automatico, all'interno di un cesto sul quale è installato un tag RFID univoco. Una volta riempito il carrello con una tipologia specifica di prodotto, il sistema plc del robot legge il tag RFID del cesto e tramite l'applicazione materialLABELTM, che consente di trasferire le informazioni alle etichette, i dati inerenti la lavorazione eseguita (codice prodotto, tipologia, quantità...) vengono impressi istantaneamente sull'etichetta digitale. Una volta effettuate e terminate le successive lavorazioni il carrello torna vuoto e tutte le informazioni contenute vengono resettate e sostituite con quelle del nuovo ordine di produzione. Le ESL e materialLABELTM rappresentano una parte delle soluzioni per la digital transformation sviluppate da Logikamente per le **PMI**; a completare la gamma di prodotti software dell'azienda, denominata materialSUITE, sono infatti materialCRM web e mobile application per il controllo di gestione e per le attività di customer relationship management; materialSALES mobile app per supportare l'attività della forza vendita, e materialMES un software di tipo Manufacturing Execution System che consente di monitorare la produzione, calcolare i principali indici di performance (come l'OEE e l'OLE), e individuare rapidamente, attraverso cruscotti e dashboard di controllo, eventuali malfunzionamenti o fermi. Info: [www.logikamente.it](http://www.logikamente.it)

NEWS - Crowdfunding

## **Il crowdfunding è cresciuto. E va alla prova del Covid**

L'ECOSISTEMA DEGLI INVESTIMENTI CROWD IN ITALIA CONTINUA LA SUA CRESCITA A DOPPIA E TRIPLA CIFRA, PUR RESTANDO LONTANO DALLE CIFRE ASSOLUTE DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI. NELLO SCENARIO POST-COVID LE PIATTAFORME SARANNO CHIAMATE A CONFRONTARSI CON LA NECESSITÀ DI LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE E CON IL POSSIBILE IMPATTO SUGLI IMMOBILI

Il crowdfunding italiano cresce, ma il boom delle piattaforme immobiliari dovrà confrontarsi con le ombre sul real estate. Il V Report Italiano sul Crowdfunding della School of Management del Politecnico di Milano ha fotografato le dinamiche del crowd da giugno 2019 a giugno 2020. Un periodo particolarmente significativo per capire se e come l'esplosione del Covid e il lockdown hanno danneggiato il settore. Per ora, è evidente, la risposta è no. I numeri parlano da soli. Il crowdfunding italiano raddoppia i volumi: i fondi erogati al 30 giugno 2020 ammontavano a 908 milioni di euro, contro i 517 di un anno prima. L'equity resta piccolo con 159 milioni (quasi raddoppiando gli 82 milioni di metà 2019), il lending vede un trend analogo con 749 milioni (vs. 435 nel 2019), divisi in 410 di prestiti a persone fisiche e 339 a imprese. Tripla quasi il real estate, pur con cifre ancora piccole: 19,5 milioni di euro di erogazioni in 12 mesi per i portali di equity, 29,2 per quelli di lending. Portali equity: molti autorizzati ma non attivi. Nell'equity crowdfunding cresce il numero di portali attivi sul mercato italiano: 42 autorizzati al 30 giugno scorso, 7 in più dello scorso anno, ma molti ancora non sono attivi. 193 le campagne di raccolta in un anno, con un tasso di successo del 75% nei primi 6 mesi dell'anno in corso. Il valore medio di raccolta, escludendo quelli immobiliari, è di 192.481 euro. Per quelli immobiliari, ovviamente, le cifre si alzano: 804.914 euro. Le piattaforme top dell'ultimo anno per volumi sono Crowdfunder e Backwork24. Gli obiettivi? Spesso ancora non raggiunti. Il 58% delle campagne riguarda startup innovative, cui va aggiunto un 13% di PMI innovative: la maggior parte di esse ha sede in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna e spicca il settore dei servizi di informazione e comunicazione. I principali obiettivi di raccolta di capitale sono investimenti in marketing e brand (49% dei casi) e nello sviluppo ICT (30%), anche se ben il 16% dei casi non fornisce indicazioni valide sugli obiettivi della campagna. Purtroppo, solo poche aziende diventano profittevoli nell'immediato e ancora meno superano i target previsti a business plan: l'ultimo anno ha visto alcune exit (rimborso di capitale, acquisizioni, IPO) ma anche write off e nuovi round di raccolta da parte delle aziende. Il panorama del lending. Nello specifico del lending crowdfunding, si confermano attive 6 piattaforme per finanziare privati e persone fisiche e 11 per le imprese, di cui 6 specializzate nel real estate. Nel prestito ai privati, resta leader Younited Credit (327 milioni erogati totali, 110 nell'ultimo anno) che però non raccoglie dai piccoli risparmiatori, mentre Smartika ha il maggior numero di prestatori attivi e Soisy, dopo la specializzazione verso il commercio elettronico, è quella che ha concesso più prestiti. La raccolta totale del mercato è stata di 409,8 milioni di euro, di cui 134,6 nell'ultimo anno (+10%). Nel prestito alle imprese, Credimi Futuro, Borsa delcredito.it e October occupano il podio: il volume complessivo cumulato è di 339,2 milioni di euro, 179,6 aggiunti nell'ultimo anno (+113% sul flusso precedente). Quei dubbi sul mercato immobiliare. Un discorso a parte va al real estate. Che ha vissuto 12 mesi di vivacità: il numero di piattaforme dedicate e attive è passato da 2 nel 2018 a 6 nel 2019 fino alle 10 di oggi. I numeri restano ristretti, come visto: 48,7 milioni di euro nell'ultimo anno, ma la crescita è del 185%. E soprattutto sulle prospettive di queste piattaforme pesano i dubbi sul real estate dopo il Covid: il trend dello smart working può

danneggiare le valutazioni degli immobili nei centri delle città fino a oggi più gettonate? E questo discorso vale solo per gli uffici o anche per il residenziale? Il declino delle città, e di Milano in particolare, è un tema da discussione su LinkedIn o è una prospettiva reale per il nostro futuro? L'esito delle prossime campagne di crowdfunding sarà particolarmente importante per avere delle prime risposte direttamente dal mercato. A.G. QUELL'INVESTITORE ONLINE Cresce il numero di crowdfunder e l'ammontare investito. In media, le persone fisiche scelgono di destinare alle campagne in cui credono un importo di 3.222 euro. Mentre l'investimento medio delle persone giuridiche è complessivamente maggiore: 20mila euro. Il crowdfunding resta, per ora, roba da uomini: gli investitori sono in prevalenza maschi, con un'età media di 45 anni.

CROWDFUNDING. Numeri al raddoppio (e anche più) milioni i fondi erogati milioni raccolti nel lending milioni raccolti nell'equity milioni l'erogato nel real estate

## Covid, fondi per imprese e commercianti

Cinquecento euro assegnati ai singoli commercianti ed alle singole imprese del territorio colpite dalla crisi economica scatenata dal Covid. Per un totale complessivo di 170.000 euro stanziati per favorire una rapida ripresa economica della zona.

Sono le risorse messe in campo ad Anagni dall'amministrazione Natalia. Risorse che sono state ufficialmente stanziare durante la giunta che si è tenuta ieri nella città dei papi. L'iniziativa, promossa dall'assessore al Commercio e alle Attività produttive Floriana Retarvi, prevede di predisporre un avviso pubblico per distribuire i finanziamenti. Il contributo verrà assegnato a quanti, commercianti ed imprese, risponderanno ai requisiti previsti dall'avviso, tra quelli che hanno subito una forte perdita del fatturato a seguito del lockdown e dell'emergenza Covid. Per l'assessore Retarvi «l'emergenza Covid ha colpito le fasce produttive più esposte agli squilibri economici dovuti a situazioni straordinarie come può essere una pandemia. I piccoli commercianti ed imprenditori rappresentano il fulcro del nostro tessuto produttivo e sono l'espressione d'una economia che si regge ancora su valori antichi». Ecco perché «l'amministrazione comunale ha voluto assumersi il compito di collaborare fattivamente al rilancio economico delle **piccole e medie imprese** presenti sul nostro territorio». Per l'assessore «dare respiro alle attività produttive più colpite dall'emergenza significa non solo avere una visione d'insieme dei problemi dell'economia cittadina, ma anche influire in modo sostanziale e, direi, strategico, sulle politiche sociali attive».

Pa. Ca.



INNOVATION HUB - Servizi alle imprese

## Credito a tutto FinTech

IL TRADIZIONALE CANALE BANCARIO È A RISCHIO? DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA TANTE IMPRESE ITALIANE SI SONO RIVOLTE AL FINTECH PER OTTENERE RISPOSTE RAPIDE AI LORO BISOGNI DI LIQUIDITÀ, CON UN BALZO A TRIPLA CIFRA DELLE RICHIESTE. EPPURE, MOLTE DELLE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO, SONO PROPRIO STATE INTEGRATE NELL'OFFERTA BANCARIA. Sostegno all'intera filiera produttiva, liquidità immediata e anche spinta all'e-commerce. Sono questi i tre ambiti in cui il FinTech ha brillato durante il lockdown causato dalla pandemia di Covid-19. Tra il lancio di nuove soluzioni e partnership con gli istituti bancari, il credito FinTech ha cercato di dare una risposta rapida alla ripartenza delle imprese, messe a dura prova dal calo delle vendite e dalle difficoltà di approvvigionamento. Perché scegliere il FinTech? Un criterio su tutti ha sicuramente premiato il FinTech: la velocità di risposta. Le imprese italiane infatti hanno cambiato la destinazione dei finanziamenti richiesti, tralasciando progetti di crescita e puntando alla liquidità, ma immediata. «Se prima della pandemia - afferma Sergio Zocchi, Amministratore Delegato di October Italia - le PMI si rivolgevano alla nostra piattaforma per finanziare progetti di investimento di natura materiale o immateriale destinati alla crescita, oggi le imprese hanno necessità di liquidità per garantire la continuità operativa: sempre più aziende ci chiedono risorse per finanziare la ripresa delle attività produttive, per far fronte alle spese correnti di gestione amministrativa e acquistare scorte di magazzino. A essere cambiata non è solo la destinazione dei fondi ma anche la sensibilità delle imprese alla tempistica di erogazione dei fondi, oggi principale driver nella scelta del partner finanziario di riferimento». Instant credit: quando la risposta è automatica. Ed ecco allora che il credito diventa instant. «October ha lanciato da qualche mese una nuova soluzione di instant lending che, grazie all'analisi predittiva del rischio di credito, consente di valutare in modo automatico le richieste di finanziamento e di fornire una proposta di prestito immediata per richieste di credito comprese tra i 30 e i 250 mila euro, coperte da garanzia statale - prosegue Zocchi. A fine marzo abbiamo inoltre annunciato in tutti i Paesi in cui siamo attivi la sospensione automatica per 3 mesi del rimborso del capitale sui piani attivi, rinunciando alle commissioni, e offerto alle imprese la possibilità di rifinanziare i prestiti ricorrendo a forme di garanzia pubbliche o private». Boom di richieste e liquidità contro il Covid. Il risultato è un vero e proprio boom per le richieste di finanziamento. I numeri di October presentano un incremento del 46% nel solo mese di luglio, con finanziamenti per 21 imprese e un totale di 5,3 milioni erogati. Nello stesso mese del 2019 i numeri erano nettamente più ridotti: 2,7 milioni erogati a sole 5 imprese. Ma è durante il lockdown che le domande hanno toccato percentuali veramente alte: «nel mese di marzo le richieste sono aumentate del 230% rispetto a marzo 2019 - annuncia Antonio Lafiosca, COO di BorsadelCredito.it. Questo perché il lockdown ha accresciuto la necessità di ricevere velocemente liquidità, avendo azzerato il fatturato di un intero trimestre per molti settori. Inoltre abbiamo lanciato 2 prodotti ideati per le imprese più colpite: Cash Anti Covid-19, a marzo, che consisteva in un finanziamento bullet di 6 mesi che copre il 100% delle spese correnti delle PMI, per aiutarle a sopravvivere nell'attesa che l'emergenza rientrasse; e a maggio Cash Anti-Covid Fase 2 per la ripartenza delle PMI, in partecolare per quelle con fatturato sotto i 10 milioni di euro. Quest'ultimo è un finanziamento di lungo periodo, fino a un massimo di 6 anni (di cui i primi 12 mesi di totale preammortamento) e garantito fino al 90% dal Fondo centrale di garanzia per le PMI». Battenti chiusi: la vetrina è virtuale. Non solo

liquidità. In piena emergenza, con il lockdown, le aziende italiane hanno anche dovuto cambiare la modalità di vendita: con le serrande dei negozi abbassate, gli italiani hanno iniziato ad affidarsi sempre più all'e-commerce. E i commercianti hanno dovuto iniziare a pensare alla costruzione di una vetrina virtuale. Un business interessante anche per il FinTech. Ad esempio, Vidra (startup cresciuta nel centro di innovazione Sellalab e nella quale il Gruppo Sella detiene una partecipazione, NdR) ha avviato a metà marzo 2020 un servizio (temporaneamente) gratuito di e-commerce. L'obiettivo era appunto accompagnare le imprese nella creazione di un sito in internet per vendere e spedire prodotti. Nell'e-commerce si paga a rate... Ma anche negli acquisti online si è fatto strada un nuovo trend, già conosciuto e consolidato negli anni, ma che durante la chiusura forzata per il Covid-19 è cresciuto d'importanza: la rateizzazione degli acquisti. In questo caso, appunto, per l'e-commerce. «Il nostro pagamento rateale per e-commerce esiste dal 2017 ma è stato ancora più apprezzato durante il lockdown: le persone stavano riorganizzando la propria vita in casa e non potendo fare acquisti fuori e nei negozi di prossimità, hanno iniziato a sperimentare il commercio elettronico e a usarlo più frequentemente. Uno spostamento generale della domanda di acquisti verso i canali digitali da cui probabilmente non si tornerà indietro - dichiara Pietro Cesati, CEO e Founder di Soisy. A marzo, infatti, abbiamo ricevuto il triplo delle richieste di rateizzazioni mensili rispetto a gennaio». ...con doppio vantaggio E la rateizzazione degli acquisti nell'ecommerce presenta vantaggi sia per i clienti sia per i commercianti. «In 3 minuti i clienti ottengono l'esito sulla possibilità di rateizzare l'acquisto e, se positivo, iniziano a pagare dal mese successivo, nel numero di rate che avranno selezionato - precisa Cesati. Ed è anche uno strumento di sostegno per le aziende, sia per aumentare la propensione all'acquisto e le vendite, da un lato, e di incasso e cash immediato dall'altro, visto che l'esercente già il giorno dopo ottiene l'intero importo del prodotto sul suo conto di pagamento Soisy». Nessuna FinTech è un'isola Le imprese hanno quindi rivolto maggiore attenzione, e forse anche più fiducia, al FinTech. Ma questo cambiamento non segna un drastico abbandono del credito tradizionale, erogato dagli istituti di credito. In realtà, il trust bancario continua ad avere (e avrà) un peso determinante. Tanto da aver spronato il FinTech a rafforzare le collaborazioni in essere con il Finance e a stringerne di nuove. Con un rapporto win-win, che permette al FinTech di raggiungere una platea più ampia e ai player tradizionali di integrare la velocità di offerta tipica delle startup. «La collaborazione con gli operatori finanziari è il trend del futuro - assicura Lafiosca - e per questo motivo abbiamo iniziato a stringere partnership già prima della pandemia. La prima di queste è con Qonto, la neobanca digitale francese per le **PMI**; nel 2020 invece abbiamo stretto un accordo con Azimut, che potrà beneficiare dell'utilizzo in esclusiva della nostra tecnologia per erogare finanziamenti in 48 ore e, di recente, una partnership con Confesercenti che facilita l'accesso al credito digitale dei loro associati grazie a un canale privilegiato». Essere complementari, non competitor Ha fondato il suo modello di business sulle partnership bancarie anche FinDynamic, attiva nel dynamic discounting. «Il nostro modello di business è complementare alla tradizionale offerta bancaria. Nell'ultimo anno abbiamo avviato quindi collaborazioni con il Gruppo Credem, in particolare con Credemtel, con cui è stato chiuso un accordo a febbraio - chiarisce Enrico Viganò, CEO e Fondatore di FinDynamic - e a sviluppare ulteriormente i servizi offerti ai nostri partner, UniCredit su tutti, che ha ottenuto il Premio ABI grazie al progetto di Dynamic Discounting portato avanti insieme a noi». Il dynamic discounting è anche etico Per FinDynamic le partnership con gli istituti finanziari hanno quindi un valore strategico, soprattutto in vista del lancio, previsto per i prossimi mesi, di un nuovo prodotto di supply

chain finance, che si andrà ad affiancare al recente programma di Dynamic Discounting sostenibile lanciato in Italia. «È un servizio che permette alle aziende capo-filiera di sostenere finanziariamente i propri fornitori e di comunicarlo con un claim etico - spiega Viganò -, validato da Bureau Veritas (società che si occupa di servizi di ispezione, verifica di conformità e certificazione, Ndr) ai sensi dello standard ISO/TS 17033». 400 milioni di fatture con TeamSystem e Banco BPM Infine, c'è un'altra FinTech, TeamSystem, che ha stretto un importante accordo con uno dei principali istituti bancari italiani: Banco BPM. «La collaborazione con il Banco BPM fa leva sull'integrazione dei servizi gestionali e bancari e sullo sviluppo di soluzioni digitali per il finanziamento dei crediti commerciali - illustra Enrico Causero, Micro and Cloud Business Executive Director di TeamSystem. Grazie a questo accordo abbiamo dato vita a Incassa Subito, piattaforma FinTech di ultima generazione focalizzata sulla cessione dei crediti commerciali. Tramite il servizio, le PMI e le micro-imprese possono incassare in anticipo e in modo digitale fino al 90% dell'importo delle loro fatture attive, senza costi di attivazione né canoni mensili. Durante i 3 mesi di lockdown abbiamo visto triplicare il numero di clienti, quello di coloro che attivamente hanno fatto valutare le loro fatture e anche il totale degli importi che la nostra piattaforma ha processato». Sempre nell'ambito dell'accordo, Banco BPM ha messo a disposizione più di 100 milioni di euro: «potenzialmente - puntualizza Causero - si potranno acquistare in corso d'anno fino a 400 milioni di euro di fatture». G.C.

**IN VENETO, LA FINTECH CONTRO L'INSOLUTO** Giuseppe Barbarani, Responsabile direzione e sviluppo di Compensiamo È una realtà che opera solo in Veneto, quindi in un territorio circoscritto. Ma ha le idee chiare: dichiarare lotta all'insoluto. È Compensiamo, FinTech che ha lanciato un nuovo meccanismo di compensazione per le imprese che conta, tra iscritti e pre-iscrizioni, circa 700 imprese, con compensazioni pari a 1,5 milioni di euro. «Compensiamo funziona con lo stesso meccanismo di compensazione presente nel modello F24 - spiega Giuseppe Barbarani, Responsabile direzione e sviluppo di Compensiamo. Ma chi partecipa alla piattaforma può compensare il credito verso un suo cliente con il debito verso il suo fornitore. La novità è nel fatto che il controllo della bontà dei crediti e debiti avviene in modo preventivo da parte di tutti i partecipanti, che verificano e accettano, o meno, la possibile compensazione. L'obiettivo che ci siamo posti sin dall'inizio è la lotta all'insoluto e al ritardato pagamento da parte dei clienti, che da tanti anni porta danni al sistema imprenditoriale italiano. Dall'esame dei bilanci di oltre 60mila società di capitali venete (pari al 48% di quelle iscritte in CCIAA), il nostro centro studi ha stimato che, in termini assoluti, si potrebbe liberare liquidità per 22 miliardi circa. E questo solo in Veneto». Inoltre, la piattaforma Compensiamo sarebbe già da oggi in grado di supportare le banche in una fase di pre-anticipo fatture per anticipare o fattorizzare solo quelle non compensabili. «Come detto prima, le somme non erogate a titolo di anticipo potrebbero essere destinate dal sistema bancario allo sviluppo e agli investimenti aziendali; non perderebbero in redditività, correrebbero anche meno rischi e quindi meno accantonamenti a riserva - conclude Barbarani - e darebbero una mano alle imprese italiane per tornare a essere competitive sui mercati internazionali».

Foto: Antonio Lafiosca, COO di BorsadelCredito.it. Sergio Zocchi, Amministratore Delegato di October Italia

Foto: Pietro Cesati, CEO e Founder di Soisy

Foto: Enrico Causero, Micro and Cloud Business Executive Director di TeamSystem Enrico Viganò, CEO e Fondatore di FinDynamic

## ESCLUSIVO MF RIVELA IL PIANO ITALO-FRANCESE PER CONQUISTARE PIAZZA AFFARI **Sarà una Borsa alla moda**

Elena Dal Maso

Il progetto Cdp-Euronext mira a rilanciare il listino spingendo lusso e segmento Star. L'asse Roma-Parigi punta sulla forza del fashion per calamitare più risorse europee. Gualtieri scende in campo e spiega a Lse: così creiamo il mercato unico dei capitali. I Sono ore intense, in cui i tecnici di Cdp Equity e il team di m&a di Euronext stanno analizzando tutte le varie attività di Borsa spa per una valutazione puntuale di ciascuna e poi complessiva del gruppo italiano. Verrà stilato quindi un documento unico, da inviare al London Stock Exchange entro lunedì 14 settembre (la deadline di venerdì 11 è stata spostata proprio per consentire una due diligence più approfondita) con la definizione del progetto per recuperare Borsa spa dagli inglesi, che la controllano dal 2007, ed effettuare una prima proposta economica all'interno di una forchetta di prezzo. E' la fase iniziale della cessione di Borsa spa da parte di Lse, che si è resa necessaria per ragioni di Antitrust. Una volta che Londra avrà ricevuto tutte le offerte, quindi quella della cordata Cdp-Euronext, degli svizzeri di Six Group e di Deutsche Boerse, renderà noti i tempi e le modalità della seconda fase legata alle proposte vincolanti. La forchetta di prezzo su Borsa spa per ora spazia tra 3,3 e 3,7 miliardi di euro. Quello che MF-Milano Finanza è in grado di raccontare in esclusiva oggi da fonti di mercato è il progetto di Euronext, elaborato in tandem con la Cassa italiana, per rilanciare Borsa spa a livello europeo se la cordata vincerà la gara. L'idea è sviluppare due asset importanti che caratterizzano l'Italia, la moda e le **pmi** ad alta crescita di medie dimensioni. Da un lato attirando investitori istituzionali esteri in Italia nel comparto del lusso, dall'altro rendendo il segmento Star, una eccellenza di Piazza Affari, una stella anche a livello europeo. Euronext intende far crescere le imprese in Italia dando impulso alle quotazioni. E non a caso ieri sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è intervenuto sul tema spiegando che «il mio auspicio è che Borsa Italiana trovi la sua collocazione strategica all'interno del Mercato Unico e dell'Eurozona, con partner industriali e finanziari che possano sostenere e rinforzare al meglio il progetto di un mercato di capitali unico a livello europeo. Solo così saremo in grado di sbloccare il reale potenziale, per imprese e investitori, di un mercato dei capitali pienamente integrato ed efficiente». La confederazione dei sei listini Ue guidata dal ceo francese Stéphane Boujnah è una public company in cui la Cassa francese detiene l'8%. Il titolo vale circa 102 euro per azione dai 75 di inizio 2020, per 7,12 miliardi di capitalizzazione. E a maggio ha staccato 1,59 euro di dividendo. Euronext è fra l'altro un titolo nel quale hanno investito direttamente o attraverso fondi, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, anche gruppi bancari italiani quali Intesa Sanpaolo e Unicredit. In caso di vittoria la Cdp rilevarebbe con un aumento di capitale una quota analoga a quella della cassa francese nella holding Euronext. Negli accordi di governance sarebbe previsto che Roma definisca i vertici di Borsa spa e che sieda nel consiglio di sorveglianza della holding, organo che ha il compito di nominare il board. Il rivale più temibile della cordata al momento è il gruppo svizzero Six, non quotato e molto liquido, che ha appena rilevato per 2,8 miliardi di euro Bme, la borsa spagnola, mettendo un piede in Unione Europea. Assistito in Italia da Equita sim, Six si sta presentando a importanti imprenditori e alle maggiori forze politiche grazie anche a un testimonial d'eccezione. Si tratta del ceo stesso di Bme, Javier Hernani Burzaco, che sta dandosi da fare per spiegare come il gruppo di Zurigo lasci che Madrid operi in piena indipendenza, senza nemmeno consolidare contabilmente l'asset appena acquisito. Uno dei temi rilevanti per il futuro di Borsa spa e delle

sue controllate, ovvero Mts (la piattaforma internazionale dei Btp) ed Elite (la società che gestisce 1.500 **pmi** non quotate), è quello delle garanzie. Due in primis: l'autonomia gestionale di Borsa e il piano di investimenti per l'Italia nei prossimi dieci anni. Se è vero che Lse farà la sua scrematura in base alla proposta economica offerta (e per gli svizzeri «money is not an issue», non hanno problemi di liquidità), l'Italia nel frattempo nel decreto Agosto ha posto le basi per una Consob con poteri rinforzati in materia di controllo in caso di cambio di proprietà di Borsa spa. (riproduzione riservata)

Foto: Stéphane Boujnah Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/borsaspa](http://www.milanofinanza.it/borsaspa)

Verso le regionali

## Subito digitale e banda larga per accelerare lo sviluppo

In vista delle elezioni regionali, il Riformista ha analizzato gli interventi più urgenti che il nuovo presidente della Regione dovrà mettere in campo. Serve un piano per la sanità che metta al centro la medicina territoriale e passi per massicce assunzioni di personale, uno per la scuola che dovrebbe prevedere reclutamenti e interventi strutturali. Occorre anche un piano economico che miri allo sviluppo dell'innovazione e della digitalizzazione. La Campania ha l'opportunità di creare un modello economico moderno, in linea con le nuove esigenze messe in evidenza dalla pandemia. Da dove cominciare? «Occorre avviare un programma integrato pluriennale che faciliti e accompagni la digitalizzazione delle **piccole e medie imprese** favorendo la semplificazione organizzativa, l'automatizzazione delle attività produttive legate alla distribuzione di prodotti e servizi, al marketing e alle vendite, ma anche al settore amministrativo - spiega Edoardo Imperiale, direttore generale della Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli e direttore generale di Campania Innovation Hub». Per Giorgio Ventre, direttore della Apple Academy di San Giovanni a Teduccio, bisogna investire in infrastrutture, offrire ai cittadini i servizi in formato digitale e lavorare su un nuovo modo di pensare: l'incremento della ricchezza della Campania non può che passare per il sostegno all'innovazione e alla produttività delle aziende. Francesca Sabella a pag 14